

MARIO CAPASSO

**DOMENICO BASSI E I PAPIRI ERCOLANESI.
I: LA VICENDA DELLA NOMINA A DIRETTORE
DELL'OFFICINA E L'ESORDIO ALLA GUIDA
DELL'ISTITUTO (1906)**

I. Introduzione.

Ci sono studiosi che hanno a lungo lavorato nell'Officina dei Papiri Ercolanesi o sui testi ercolanesi¹, legando indissolu-

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE: CAPASSO, *Manuale* = M. CAPASSO, *Manuale di Papirologia Ercolanese*, Lecce 1991; ID., *Margini* = M. CAPASSO, *Margini ercolanesi*, Sec. ed. riv. e accr., Napoli 1991; ID., *Pais* = M. CAPASSO, *Ettore Pais e l'Officina dei Papiri (Per la storia della Papirologia Ercolanese. VI)*, in L. POLVERINI (ed.), *Aspetti della storiografia di Ettore Pais*, Napoli 2002, pp. 213-233; ID., *Studi* = M. CAPASSO, *Per la storia degli studi ercolanesi*, «CErc» 15 (1985), pp. 167-185; CAPITANI = L. CAPITANI, D. Bassi, in *Diz. Biogr. It.*, VII, Roma 1965, pp. 129 s.; CRÖNERT, *Erbaltung* = W. CRÖNERT, *Über die Erhaltung und die Behandlung der Herkulanensischen Rollen*, «Neue Jahrbücher für das klass. Altertum» 2 (1900), pp. 586-591 = CRÖNERT, *Studi*, pp. 27-37; ID., *Index Academicorum* = W. CRÖNERT, *Die Ueberlieferung des Index Academicorum*, «Hermes» 38 (1903), pp. 357-405 = CRÖNERT, *Studi*, pp. 155-202; ID., *Studi* = W. CRÖNERT, *Studi ercolanesi*, Introd. e trad. a c. di E. LIVREA, Napoli 1975; DE JORIO, *Officina* = A. DE JORIO, *Officina de' Papiri*, rist. dell'ed. del 1825 con un'Introd. a c. di M. CAPASSO, Napoli 1998; *Contributi* 2 = M. GIGANTE (ed.), *Contributi alla storia della Officina dei Papiri Ercolanesi* 2, Roma 1986; MARTINI, *Relazione* = E. MARTINI, Relazione sull'Officina dei Papiri Ercolanesi, «Rendiconto delle Tornate e dei Lavori dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti» N.S. 18 (1904), pp. 23-42; VOGLIANO, *Papi-ri* = A. VOGLIANO, *In tema di papiri Ercolanesi*, «Prolegomena» 2 (1953), pp. 125-132; ZURETTI = C.O. ZURETTI, *Per gli scavi di Ercolano*, «AR» anno VIII, nr 74 (1905), coll. 74-83.

Per la bibliografia del Bassi rinvio all'elenco in appendice al presente contributo.

¹ Per notizie tecniche e bibliografiche sui papiri ercolanesi via via menzionati nel corso del presente lavoro rinvio al *Catalogo dei Papiri Ercolanesi*,

bilmente il loro nome alla collezione della celebre Villa campana: uno di questi è Domenico Bassi, che per venti anni, dal 1906 al 1926, diresse l'Officina. La sua attività di direttore e di studioso dei papiri è ancora relativamente poco studiata. Eppure in quei due decenni l'Officina visse momenti particolarmente delicati ed importanti per la sua organizzazione e la sua stessa storia. Può perciò non essere inopportuno ripercorrere, anche con l'aiuto di materiale documentario inedito, le vicende dell'Officina in quei venti anni e delineare un profilo dell'impegno ercolanese del Bassi, per cercare, da un lato, di valutare con serenità il lavoro da lui svolto e non sempre positivamente giudicato, e, dall'altro, di contribuire alla storia dell'Officina in un secolo, il XX, di sicuro ancora insufficientemente illuminato.

II. La nomina a direttore dell'Officina (1906): come e perché.

II 1. Un «filologo» alla guida dell'Officina.

Chiudendo a Göttingen, il 31 gennaio del 1906, il Vorwort del suo tumultuoso ed ancora oggi prezioso volume ercolanese *Kolotes und Menedemos*, apparso a Leipzig in quello stesso anno e ristampato ad Amsterdam nel 1965, Wilhelm Crönert, saluta con soddisfazione la nomina, risalente a poche settimane prima, di Domenico Bassi a direttore dell'Officina dei Papiri Ercolanesi. «Ora va finalmente meglio per i rotoli» scrive lo studioso; «Infatti da poche settimane la biblioteca ercolanese ha trovato in Dome-

sotto la direzione di M. GIGANTE, Napoli 1979; M. CAPASSO, *Primo Supplemento al Catalogo dei Papiri Ercolanesi*, «CErc» 19 (1989), pp. 193-264; G. DEL MASTRO, *Secondo Supplemento al Catalogo dei Papiri Ercolanesi*, «CErc» 30 (2000), pp. 157-242; T. DORANDI, *Supplemento ai Supplementi al Catalogo dei Papiri Ercolanesi*, «ZPE» 135 (2001), pp. 45-49.

nico Bassi un direttore esperto, scientifico, capace di profondere tutto il suo impegno ed in grado di assicurare una sicura conservazione dei tesori e un rapido progresso dei lavori». Con queste brevi parole il Crönert, studioso amorevole dei papiri ercolanesi ed attento osservatore del composito e non facile ambiente culturale napoletano ed in particolare della situazione del Museo Archeologico ove era allogata l'Officina, delinea efficacemente le qualità, che, a suo avviso, il responsabile della preziosa raccolta papiracea deve possedere, per poterla custodire e valorizzare al meglio dopo anni di scarsa cura: essere innanzitutto uno studioso e non un burocrate, avere un'esperienza adeguata al difficile incarico ed essere capace di lavorare senza lesinare energie. Con entusiasmo ancora maggiore nella «Wochenschrift für klassische Philologie» di quello stesso anno² il Crönert esprime la sua convinzione che il Bassi possa essere finalmente il direttore adatto: a suo avviso, egli può segnare l'inizio di una nuova era per la papirologia ercolanese.

La nomina del Bassi, quarantacinquenne bibliotecario della Braidaense di Milano e studioso, tra l'altro, di mitologia classica³, sembra effettivamente chiudere per dir così un lungo periodo di abbandono per l'Officina, iniziato all'incirca nel 1860, quando essa aveva perso la sua autonomia per essere del tutto assorbita dal Museo. Da allora era cominciato per il glorioso istituto un periodo di assai scarsa attività e di vera e propria decadenza, destinato a protrarsi fino ai primi anni del nuovo secolo, nonostante l'impegno di autorevoli studiosi quali G. De Petra, D. Compartetti e E. Martini. All'inizio del Novecento da più parti si sottolinea la necessità della riorganizzazione dell'istituto ed i tempi ap-

² 23 (1906), coll. 831 s.

³ Il Bassi nasce a Varallo Sesia (Vercelli) il 19 gennaio del 1859 e si laurea in lettere all'Università di Torino nel 1882. Per altre notizie biografiche rinvio a CAPITANI, pp. 129 s.

paiono ormai maturi per un pieno ripristino, tuttavia le violente polemiche scatenate dalla contrastata vicenda del riassetto dell'intero Museo, che avvelenano profondamente l'ambiente napoletano, non risparmiano l'Officina, compromettendone ancora il recupero.

Avrebbe dovuto sollevare le sorti della gloriosa Officina il Martini, direttore della Biblioteca Universitaria di Napoli, già a partire dal 1 maggio 1900, quando, realizzando l'auspicio espresso sia dal Comparetti, vero e proprio nume tutelare della collezione ercolanese⁴, sia dall'Accademia di Archeologia Lettere e Belle Arti di Napoli, il Ministero della Pubblica Istruzione, su sollecitazione del direttore del Museo G. De Petra lo aveva nominato direttore dell'Officina; tuttavia lo studioso, forse per contrasti con Ettore Pais, che nel marzo del 1901 era subentrato al De Petra, era stato costretto a rinunciare all'incarico⁵. Ne erano seguite vivaci polemiche, alle quali in qualche modo aveva contribuito lo stesso Crönert con il suo entusiasmo, disinteressato ma talora un poco irruente. Fatto è che agli inizi del 1905 l'attività sui papiri ercolanesi è pressoché nulla: Giovanni Gattini, subentrato al Pais alla direzione del Museo, ha sospeso del tutto, d'accordo col Martini, le operazioni di svolgimento, del quale era responsabile Alfonso Cozzi, unico impiegato dell'Officina⁶, ritenendo prioritario occuparsi della conservazione dei materiali; mentre nessuno, dall'interno, si occupa dello studio e dell'edizione dei testi⁷. Ap-

pare comun
quanto da t
venga affida
venti più ur
precarie cor
che il Gattir
tra l'altro⁸:

«Rispetto
cosa ho fatto,
madi che ne
luoghi più as
ti ho interess
teca Naziona
occuparsi del
di suggerire
me compiuto
in originale i
speso il lavor
torizzare a fa
l'opera del si
al quale speri
l'augurio che
prefatto Profes
per la nomin
cumenti».

Le cond
progressivan
deteriorandc

⁴ Sul Comparetti cf. M. MARZI (ed.), *Domenico Comparetti tra antichità e archeologia. Individualità di una biblioteca*, Firenze 1999; sulla sua attività sui papiri ercolanesi si veda in particolare CAPASSO, *Margini*, pp. 93-116; M. GIGANTE, *Comparetti e i Papiri Ercolanesi*, in *Storia, filosofia e letteratura. Studi in onore di Gennaro Sasso*, Napoli 1999, pp. 617-657; S. CERASUOLO, *Il ruolo di Domenico Comparetti nella pubblicazione della Collectio Altera dei Papiri Ercolanesi*, «SIFC» 95 (2002), pp. 256-265.

⁵ Sulla vicenda cf. CAPASSO, *Studi*, pp. 170 s.; ID., *Pais*, pp. 218-224.

⁶ Sul Cozzi si veda più avanti, III 3. 8.

⁷ Cf. CAPASSO, *Studi*, p. 173.

⁸ Una cop
del 1905 (forse
è stata da me r

pare comunque ineludibile la necessità che l'Officina, secondo quanto da tempo vanno affermando il Comparetti e il Martini, venga affidata alle cure di un filologo, che metta in atto gli interventi più urgenti per la salvaguardia della raccolta, che versa in precarie condizioni. Molto significativa, in proposito, la lettera che il Gattini invia al Ministero agli inizi del 1905, dove si legge tra l'altro⁸:

«Rispetto alla preziosa collezione de' papiri ercolanesi qualche cosa ho fatto, sui consigli dell'impiegato Sig. Cozzi, per togliere gli armadi che ne contengono una parte da luoghi umidi e farli trasferire in luoghi più asciutti, e per avere poi norma negli ulteriori provvedimenti ho interessato l'ottimo Prof. Emidio Martini, Direttore della Biblioteca Nazionale, il quale già sotto altre Direzioni del Museo ebbe ad occuparsi dell'argomento di voler esaminare lo stato attuale di fatto e di suggerire quanto a Lui potesse sembrare utile. Il risultato dell'esame compiuto è stato esposto dall'esimio Professore nella relazione che in originale rassegno all'onor. Ministero. Sospendendo, come ho sospeso il lavoro di svolgimento, prego l'onor. Ministero di volermi autorizzare a far attuare gli altri provvedimenti suggeriti, valendomi dell'opera del sig. Cozzi sotto la guida e vigilanza del Sig. Prof. Martini, al quale spero vorrà dirigere una parola di ringraziamento. Formo poi l'augurio che l'onor. Ministero possa accogliere il voto espresso dal prefato Professore corrispondente al desiderio di molti altri studiosi, per la nomina di persona adatta per svolgere e illustrare i preziosi documenti».

Le condizioni dei materiali custoditi in Officina peggiorano progressivamente; anche i rami con le incisioni dei disegni si stano deteriorando. Il 15 aprile il Gattini riscrive al ministro comunican-

⁸ Una copia di questa lettera, senza data, ma scritta sicuramente all'inizio del 1905 (forse il 31 gennaio, si veda più avanti, n. 15), è in ASANC IV C 10; è stata da me resa nota per la prima volta in CAPASSO, *Studi*, p. 173 n. 82.

do la cosa e chiedendo di conoscere il suo orientamento sulla questione della nomina di un direttore responsabile della raccolta⁹:

«Con l'unito foglio del 6 aprile corrente il Sig. Alfonso Cozzi, addetto alla conservazione dei papiri ercolanesi e del materiale relativo, mi informa che i rami sui quali vennero riprodotte le lettere dei papiri svolti, sono stati in gran parte attaccati dall'ossido di rame per le condizioni umide del sito in cui si trovano.

Tali rami sono conservati in appositi armadi in una sala a pian terreno del Museo e il danno rilevato non mi è sembrato, per quelli almeno esaminati, per ora almeno, allarmante, non avendo generalmente l'ossido di rame intaccato la parte contenente la riproduzione delle lettere.

In ogni modo, ad evitare più estesi danni converrà trovar modo di dare ai detti oggetti una diversa e migliore sistemazione, ma a ciò potrebbe più convenientemente sovraintendere la persona specialmente competente alla quale venisse affidato il compito indicato nella mia lettera del 31 gennaio p.p. N.° 276¹⁰.

Per norma nelle misure preliminari che sorge il caso di adottare, gradirei di essere informato se è da ritenersi prossimo un provvedimento indicato in detta lettera».

Le sollecitazioni del Gattini, sostenuto dall'Accademia di Archeologia Lettere e Belle Arti ed in particolare dal Martini, hanno buon esito. Il 25 aprile il ministro della Istruzione Pubblica, Leonardo Bianchi, invia al direttore del Museo la seguente lettera, che non è la risposta alla comunicazione del Gattini, ma è piuttosto eloquente sul suo orientamento¹¹:

«Le partecipo che, in merito alla proposta di riattivare l'officina per lo svolgimento dei papiri Ercolanesi, la Commissione Centrale per

⁹ Copia della comunicazione in ASANC IV C 10. Già nei primi decenni dell'Ottocento era parso evidente che i rami, per non deteriorarsi, avevano bisogno di una costante opera di pulizia, cf. TRAVAGLIONE, in questo volume, pp. 105-107.

¹⁰ Deve essere la lettera da me sopra riportata.

¹¹ In ASANC IV C 10.

i monumenti
seguente del

“La sezi
può non far
svolgimento
Quanto al p
zione non ri
lanesi, conse
voti inoltre
dosi di tutti
il Ministero
dell'antica A
una degna p
escludendo.

Le part
perché tutt
zione di un
so il prof. B.

La lett
lievo: 1. Il
sia per esig
sembra in
tata dal Ma
all'Accader
tennio la sc
dore al suo
civiltà antic
sa per qua
questa via,
to di pensa
ricchezze c

Mario Capasso

i monumenti e le opere di antichità e di arte (sezione 1^a) ha preso la seguente deliberazione:

“La sezione, per il decoro del paese e per necessità scientifica, non può non fare plauso alla proposta di riattivare la celebre officina per lo svolgimento dei papiri ercolanesi del Museo Nazionale di Napoli. Quanto al passaggio della collezione dal Museo alla Biblioteca, la sezione non ritiene opportuno di togliere dall'insieme dei materiali ercolanesi, conservati nel Museo, questa parte conspicua e caratteristica, fa voti inoltre che lo svolgimento ulteriore dei papiri sia eseguito servendosi di tutti i migliori metodi suggeriti dall'esperienza moderna, e che il Ministero della Pubblica Istruzione, in omaggio alle benemerenze dell'antica Accademia ercolanese, trovi modo di mettere a profitto, per una degna pubblicazione l'opera dell'Accademia Reale di Napoli, non escludendo la collaborazione di altri specialisti”.

Le partecipo inoltre che, tenendo presente il desiderio espresso perché tutto ciò che riguarda i papiri ercolanesi sia affidato alla direzione di un filologo, questo Ministero farà le opportune pratiche presso il prof. Bassi Domenico perché voglia assumere tale Ufficio».

La lettera documenta una serie di circostanze di un certo rilievo: 1. Il Ministero ha deciso di riattivare l'Officina dei Papiri, sia per esigenze scientifiche sia per motivi di dignità nazionale; sembra in qualche modo sia stata accolta la motivazione prospettata dal Martini, che in una relazione sull'Officina letta nel 1904 all'Accademia di Archeologia così aveva concluso: «Da un trentennio la scienza straniera si è rivolta a contendere con grande ardore al suolo dell'Egitto i documenti delle due ultime e maggiori civiltà antiche; l'Italia purtroppo non ha potuto e non potrà, chi sa per quanto tempo ancora, gareggiare con le altre nazioni su questa via, e conviene rassegnarsi. Ma che cosa si avrebbe il diritto di pensare di noi, se continuassimo a trascurare persino quelle ricchezze che abbiamo in casa nostra e sotto i nostri occhi?»¹². 2.

¹² MARTINI, Relazione, pp. 23-42; il brano citato è a p. 42.

Il Ministero non accoglie la proposta, avanzata dalla stessa Accademia napoletana ed in particolare dal Martini, di staccare l'Officina dal Museo e di aggregarla alla Biblioteca Nazionale. Nella ricordata relazione il Martini, lamentando lo stato di totale abbandono in cui l'Officina era tenuta da quaranta anni, da quando, come si è già detto, nel 1860 essa aveva perso la sua autonomia per essere completamente assorbita dal Museo, aveva tra l'altro osservato che i papiri, essendo veri e propri libri, «avrebbero avuto una sede più adatta in una Biblioteca che in un Museo»¹³. 3. Secondo l'orientamento del Ministero, il ripristino dell'Officina dovrebbe segnare la ripresa sia dello svolgimento dei materiali sia del lavoro di pubblicazione dei testi affidato all'Accademia di Archeologia erede diretta dell'Accademia Ercolanesa. 4. Il Ministero accoglie, invece, la proposta di nominare un filologo direttore dell'Officina e, più in particolare, il suggerimento – che, come vedremo più avanti, veniva dallo stesso Martini – di affidare l'incarico al Bassi.

Alcuni giorni dopo, il 29 aprile, il ministro Bianchi risponde alla lettera inviatagli il 15 dello stesso mese dal Gattini sul deterioramento dei rami, confermandogli che «il Ministero ha in massima stabilità di riattivare la celebre officina [...] e attende risposta dal prof. Bassi al quale venne offerta la direzione dei lavori»¹⁴. Il Gattini si rende conto che ormai la situazione si evolve in senso favorevole e, il 30 aprile, esprime la sua grande soddisfazione nella relativa risposta al ministro¹⁵.

¹³ Relazione cit. (vd. nota precedente), p. 27.

¹⁴ La lettera è in ASANC IV C 10.

¹⁵ Questo il testo della comunicazione del Gattini: «Porgo all'onor. Ministero le più vive azioni di grazia per la nomina preannunziatami [...] in seguito alla quale potrà poi provvedersi, in modo pienamente soddisfacente, ai bisogni indicati nelle mie lettere del 31 gennaio pp. e 15 aprile corrente» (copia in ASANC IV C 10). Da questa comunicazione si apprende che il Gattini aveva caldeggiato il ripristino dell'Officina già con una lettera del 31 gennaio del 1905: deve trattarsi della comunicazione da me sopra riportata.

II 2. Un'«

Qualc
Bassi. Lo
Bianchi inv

«Con n
che avevo s
svolgimento
al quale era
dei papiri.

Ma poi
senza essere
Biblioteche,
pera sua. Ir
Università
per dedicar
so di L. 600

Prima
V.S. interpe
portunità e
che si dovrà

Tre gic
zioni del n
interpellarl
lato la ques

«Per ra
non ha cred
Intanto
della R. Uni

¹⁶ La let

¹⁷ Minut

II 2. Un'«offerta» di C.O. Zuretti.

Qualche ostacolo, tuttavia, complica l'*iter* della nomina del Bassi. Lo apprendiamo dalla seguente lettera che il ministro Bianchi invia al Gattini il 23 giugno successivo:

«Con mia lettera del 29 aprile u.s. N. 6872, si annunciava a V.S. che avevo stabilito in massima di riattivare la celebre officina per lo svolgimento dei papiri ercolanensi, e attendevo risposta dal prof. Bassi al quale era stato offerto il *comando* a Napoli per attendere al lavoro dei papiri.

Ma poiché il Bassi ha dichiarato di non poter accettare l'incarico senza essere assicurato di uno stabile collocamento nei Musei o nelle Biblioteche, e ciò non essendo possibile, non si può più contare sull'opera sua. Intanto è pervenuta l'offerta del prof. C.O. Zuretti della R. Università di Palermo di recarsi in Napoli durante le vacanze estive per dedicare l'opera sua ai papiri Ercolanensi, chiedendo un compenso di L. 600.

Prima di prendere una decisione su tale proposta desidero che V.S. interPELLI i professori E. Martini e G. De Petra intorno all'opportunità e convenienza di accettarla, nell'interesse della officina che si dovrà riaprire, e mi dica il parer loro e il suo»¹⁶.

Tre giorni dopo, il 26 giugno, il Gattini, seguendo le indicazioni del ministro, invia una lettera al Martini e al De Petra per interpellarli sulla proposta dello Zuretti. Dopo di avere ricapitolato la questione, il direttore del Museo scrive quanto segue¹⁷:

«Per ragioni sue personali il detto professore [vale a dire il Bassi] non ha creduto di accettare la lusinghiera proposta.

Intanto è pervenuta al Ministero l'offerta del prof. C.O. Zuretti della R. Università di Palermo, di recarsi in Napoli durante le vacanze

¹⁶ La lettera è in ASANC IV C 10.

¹⁷ Minuta in ASANC IV C 10.

estive per dedicare l'opera sua ai papiri ercolanensi, chiedendo un compenso di L. 600.

Prima di prendere una decisione su tale proposta l'onor. Ministero desidera di conoscere l'autorevole parere della S.V. Ill.ma intorno all'opportunità e convenienza di accettarla, nell'interesse dell'officina che si dovrà riaprire.

Adempiendo al gradito incarico ricevuto prego la S.V. Il.ma di voler esaminare, possibilmente insieme all'Esimio Sig. Prof. . . .¹⁸ lo stato attuale della collezione dei Papiri, di formulare poi separatamente o collegialmente, il parere atteso dall'onor. Ministero».

Il Martini ed il De Petra esprimono perplessità sull'offerta dello Zuretti. Lo si apprende dalla seguente lettera con la quale il Gattini, il 2 luglio, comunica al ministro l'opinione dei due studiosi¹⁹:

«Mi reco a premura di comunicare all'onor. Ministero la risposta collettiva dei Prof. E. Martini e G. De Petra circa la opportunità e convenienza di accettare la offerta del Sig. Prof. C.O. Zuretti dell'università di Palermo, di dedicare durante le vacanze estive, mediante un compenso, l'opera sua ai papiri Ercolanesi.

Io condivido il parere dei due esimii professori nella considerazione che ad uno studioso, con un incarico temporaneo non potrebb'essere consentito di dare le disposizioni occorrenti per un impianto ex-novo dell'officina dei Papiri o per una sistemazione della collezione diversa dall'attuale, andando incontro all'eventualità di altri mutamenti in caso di nomina del titolare.

Spero quindi che l'onor. Ministero troverà il modo di provvedere secondo il voto della Commissione Centrale delle Belle Arti e il parere dei professori De Petra e Martini».

¹⁸ Trattandosi di una minuta di una lettera inviata sia al Martini sia al De Petra, il Gattini ha naturalmente omesso il nome dei due studiosi.

¹⁹ Minuta in ASANC IV C 10.

Opportunamente, dunque, il Martini e il De Petra insistono perché sia trovata una soluzione stabile al problema della riorganizzazione dell'Officina.

Il ministro Bianchi accoglie l'orientamento dei due studiosi e prende le prime, concrete decisioni per la salvaguardia dei papiri; questo il testo della lettera da lui inviata il 21 luglio al Gattini²⁰:

«In ordine alla questione dei papiri ercolanesi, questo Ministero terrà nel debito conto le osservazioni dei proff. De Petra e Martini e cercherà di attuarne le proposte.

Intanto, per incominciare, autorizzo la S.V. ad adottare tutti i provvedimenti necessarii alla materiale conservazione dei papiri, in conformità delle proposte contenute nel rapporto del prof. Martini, che le invio²¹.

I fondi occorrenti per attuare tali provvedimenti li preleverà dalla dotazione o dalla tassa d'ingresso del Museo.

In merito poi alla nomina di un funzionario da destinare esclusivamente ai papiri, questo Ministero, rinunciando alla esibizione del prof. Zuretti, farà nuove e più vive pressioni al prof. Bassi».

II 2.1. Zuretti e i papiri ercolanesi.

Il 21 luglio del 1905, dunque, tramonta definitivamente l'ipotesi di affidare, sia pure momentaneamente, la riorganizzazione dell'Officina allo Zuretti. Il filologo classico Carlo Oreste Zuretti non del tutto illegittimamente aveva presentato la propria autocandidatura alla ristrutturazione dell'Officina. Agli inizi del secolo più volte aveva preso posizione a favore del ripristino delle attività sui papiri ercolanesi, lasciando trasparire il suo grande,

²⁰ La lettera è in ASANC IV C 10.

²¹ Come si apprende dalla lettera inviata dal Gattini al Martini il 9 agosto 1905 (per la quale si veda più avanti) il rapporto del Martini è stato inviato al ministro il 22 gennaio dello stesso anno.

entusiastico interesse per la raccolta. Recensendo l'edizione dell'*Index Academicorum* conservato nei PHerc 1021 e 164, curata da S. Mekler nel 1902²², egli aveva lamentato che mentre le «più colte e civili nazioni d'Europa» erano impegnate alacremente e col sostegno combinato di varie istituzioni negli acquisiti di papiri in Egitto, l'Italia, ad eccezione della «privata iniziativa» della Società Italiana per la diffusione e l'incoraggiamento degli studi classici, era rimasta del tutto inattiva. «E non fa meraviglia – scriveva lo studioso – che l'operosità della Germania non siasi limitata ai papiri conservati nei Musei tedeschi, ma siasi spinta ai papiri ercolanesi, che sono doveroso argomento di studio agli eruditi italiani. Da noi il Comparetti adempì splendidamente la parte sua; già da tempo il Martini è tornato all'esame dei papiri d'Ercolano; ma con altri mezzi ben più certamente si sarebbe fatto ed anche altri studiosi, ciascuno *pro virili parte*, avrebbero contribuito a quello che ora è obbligo esplicito riguardo ai papiri, cioè la sollecita pubblicazione, per la quale è necessaria l'opera coordinata di parecchi. Ma quando e come può sperarsi che se ne abbiano i coefficienti materiali e morali?».

Il contributo più ricco e più importante al dibattito sul ripristino delle attività sui papiri di Ercolano Zuretti dà in un denso articolo che appare agli inizi del 1905 su «Atene e Roma», Bollettino della Società Italiana per la Diffusione e l'Incoraggiamento degli Studi Classici²³. L'articolo affronta un problema, quello dei tempi e dei modi della ripresa dell'indagine archeologica ad Ercolano, sul quale nel nostro Paese e fuori si era cominciato a discutere. Zuretti ribadisce che «l'Italia ha contribuito meno di quanto avrebbe dovuto e potuto» alla storia degli studi classici, a causa della «mancanza di organizzazione delle forze esistenti»²⁴. Nell'ambito delle

²² «BFC» 8 (1901-1902), pp. 242 s.

²³ ZURETTI, coll. 74-83.

²⁴ ZURETTI, col. 36.

attività pa...
G. Amati...
do il posse...
zio di Tori...
sata dalle...
non avesse...
dei Lincei...
solutamen...
che pur es...
cora in gr...
– ripetere...
sissimo ed...
sere attiva...
zione, e cl...
lologi Itali...
rano non...
zi confida...
sponde al...
dell'antich...
versi in og...
vi attende...
ad Ercola...
«sarebbe...
pensare se...
no. Le na...
diare i pa...
gitto; ma...
dere la lu...
papiri che...
nazioni m...
e ci chiedi...

²⁵ ZUR

attività papirologiche, pur avendo avuto in figure come A. Peyron, G. Amati e G. Petrettini veri pionieri della disciplina e pur vantando il possesso di importanti collezioni come quelle del Museo Egizio di Torino e del Vaticano, essa sarebbe stata nettamente superata dalle altre nazioni, se soprattutto G. Vitelli e D. Comparetti non avessero cominciato a pubblicare, sotto l'egida dell'Accademia dei Lincei, i papiri fiorentini. Secondo lo Zuretti, comunque, è assolutamente necessario ripristinare lo studio dei papiri ercolanesi, che pur essendo stati scoperti da oltre un secolo e mezzo sono ancora in gran parte inediti. «Non è più d'uopo – scrive lo studioso²⁵ – ripetere e dimostrare che i papiri ercolanesi formano un preziosissimo ed unico deposito del Museo di Napoli, che di essi deve essere attivamente proseguito lo svolgimento, lo studio e la pubblicazione, e che questo è compito spettante in modo specialissimo ai filologi Italiani, i quali non desiderano mancare al loro ufficio e sperano non essere impediti nell'adempimento della loro missione, anzi confidano nei debiti aiuti e ne' debiti appoggi. Tale studio risponde al compito *attuale* ed *urgente* dell'oggi nell'investigazione dell'antichità: è dunque indiscutibilmente necessario e da promuoversi in ogni modo: – se non vi si dedicheranno Italiani, altri certo vi attenderanno». D'altra parte, osserva Zuretti, la Villa dei Pisoni ad Ercolano non era certo l'unico edificio che possedesse papiri: «sarebbe dunque sufficiente questa sola ragione dei papiri per far pensare seriamente all'obbligo ed ai vantaggi degli scavi di Ercolano. Le nazioni civili vanno a gara nello scavare ed acquistare e studiare i papiri conservati attraverso i secoli dall'asciutto clima dell'Egitto; ma papiri ci sono in Italia, ad Ercolano [...] e debbono rivedere la luce. Che se noi non vogliamo o non possiamo conquistare i papiri che Ercolano racchiude, ecco che subito si offrono pronte le nazioni meglio progredite e più attive e più pratiche dei due mondi e ci chiedono di mettere esse alla luce quanto Ercolano conserva».

²⁵ ZURETTI, col. 42.

Lo studioso continua soffermandosi piuttosto distesamente sul gravoso impegno finanziario necessario per la ripresa dell'esplorazione archeologica di Ercolano e sui diversi modi in cui l'Italia può sostenerlo, conseguendo i risultati migliori e al tempo stesso senza rinunciare alla propria dignità. Lo Zuretti scarta l'intervento di altri Paesi, che sarebbe fonte di confusione e potrebbe togliere all'Italia «possesso e proprietà» dei tesori ercolanesi. Egli fa esplicito riferimento alle «proposte»²⁶ di Charles Waldstein, l'archeologo inglese che da qualche tempo si è fatto promotore di un progetto di cooperazione internazionale per la ripresa dello scavo di Ercolano. Il programma ideato dal Waldstein, di là dall'entusiasmo un poco ingenuo che lo anima, è un'operazione culturale sicuramente illuminata, forse troppo per l'Italia di quel tempo, dove il profondo senso dell'orgoglio nazionale non può non contrastare una simile proposta. Infatti nel 1907 il governo italiano boccerà il progetto e l'anno successivo al Waldstein non resterà che illustrare il programma e la vicenda della sua mancata realizzazione nel bel volume *Herculaneum. Past. Present and Future*, che pubblicherà a Cambridge nel 1908 insieme con il connazionale Leonard Shoobridge, anch'egli archeologo; il volume apparirà subito dopo, nel 1910 a Torino, in traduzione italiana, col titolo *Ercolano nel passato, nel presente e nell'avvenire*²⁷. L'articolo di Zuretti è molto eloquente sull'atteggiamento che anima anche gli ambienti eruditi nei confronti dell'impresa vagheggiata dal Waldstein. A suo avviso «non resta [...] che una soluzione, vale a dire che l'Italia assuma essa medesi-

ma l'impresa vede, in que cheologi e de lancio nazion ficolta del rep tributo strani sottoscrizione a ricercatori scavi dovesse atteggiamento

L'articolo zionale, non presa dello sc ta, persino in recente storia bero. Sopratt dioso per le sità del ripris ne che la sua istituto è dis convinzione, un'estate per stono per ur dello studios vamente, esp Bassi a dirett logia e di Is Graecorum B a Milano a c dei due studi

²⁶ ZURETTI, col. 47.

²⁷ Sul significato storico-culturale del volume di Waldstein e Shoobridge cf. M. GIGANTE, *Presente e futuro della papirologia ercolanese*, in E. FLORES (ed.), *La critica testuale greco-latina oggi. Metodi e problemi*, Roma 1981, pp. 91-96 = ID., *Presente e futuro della Papirologia Ercolanesi*, in R. PINTAUDI (ed.), *Miscellanea Papyrologica*, Firenze 1980, pp 87-91. Si veda anche CAPASSO, *Studi*, p. 172.

²⁸ ZURETTI

²⁹ «RFIC»

ma l'impresa urgente, doverosa e gloriosa»²⁸. Lo studioso non vede, in questo senso, grandi difficoltà: l'Italia vanta buoni archeologi e destinando annualmente una determinata cifra del bilancio nazionale all'impresa può anche risolvere la non facile difficoltà del reperimento delle necessarie risorse finanziarie. Il contributo straniero sarà comunque bene accetto nella forma della sottoscrizione privata e certo il governo nazionale non impedirà a ricercatori di altri Paesi di studiare i materiali che nei nuovi scavi dovessero essere recuperati, rinnovando il suo tradizionale atteggiamento di illuminata generosità.

L'articolo dello Zuretti, pur intriso di dignitoso orgoglio nazionale, non è affatto fazioso; la difesa dell'«italianità» della presa dello scavo di Ercolano è accorata e al tempo stesso pacata, persino ingenua nei riferimenti agli avvenimenti dell'antica e recente storia del nostro Paese, che a suo avviso la legittimerebbero. Soprattutto vanno apprezzati il grande entusiasmo di studioso per le antichità ercolanesi e la consapevolezza della necessità del ripristino delle attività dell'Officina. Si capisce molto bene che la sua autocandidatura alla riorganizzazione del glorioso istituto è disinteressata, anche se appare piuttosto ingenua la convinzione, da cui essa è animata, che basterebbe il lavoro di un'estate per realizzarla. Non a caso il Martini e il De Petra insistono per una soluzione duratura, facendo cadere la proposta dello studioso dell'Università di Palermo. Lo Zuretti, significativamente, esprimerà, comunque, apprezzamento sulla nomina del Bassi a direttore dell'Officina. Recensendo nella «Rivista di Filologia e di Istruzione Classica» del 1907 il *Catalogus Codicum Graecorum Bibliothecae Ambrosianae*, apparso l'anno precedente a Milano a cura del Martini e dello stesso Bassi²⁹, loderà l'opera dei due studiosi che, dopo parecchi anni di collaborazione mila-

²⁸ ZURETTI, col. 47.

²⁹ «RFIC» 35 (1907), pp. 359-363, sp. 362.

nese, si erano da poco riuniti in quella Napoli, dove il Martini qualche decennio prima aveva preparato il catalogo dei papiri ercolanesi per il celebre volume del Comparetti e del De Petra *La Villa Ercolanese dei Pisoni* (1883) ed il Bassi era stato faustamente chiamato a dirigere l'Officina; a proposito del Bassi egli scriverà che i rotoli di Ercolano «molto potranno avere dalla sua opera sapiente, dal suo studio, e dallo studio di altri filologi»³⁰.

II 3. Una «sovraintendenza» temporanea di Emidio Martini.

Il 9 agosto del 1905 il Gattini comunica al Martini il contenuto della ricordata lettera pervenutagli dal Ministero il 21 luglio precedente³¹: il direttore del Museo è autorizzato a prendere i primi, urgenti provvedimenti per la salvaguardia dei papiri ercolanesi, secondo le indicazioni contenute nel rapporto che lo stesso Martini ha inviato al ministero il 22 gennaio del 1905; egli perciò invita il Martini «a sovraintendere all'attuazione dei provvedimenti» indicati in questo stesso suo rapporto.

II 4. Finalmente alla guida dell'Officina.

Nelle settimane successive la vicenda si incammina verso quella che ormai appare la sua naturale e positiva conclusione.

³⁰ Da segnalare anche una recensione dello stesso Zuretti all'edizione teubneriana del X libro del *De vitiis* di Filodemo (PHerc 1008) curata nel 1911 da C. Jensen, apparsa in «RFIC» 40 (1912), pp. 614 s.; in essa lo studioso, tra l'altro, segnala tra i risultati positivi del lavoro del Jensen l'avere accertato i meriti degli apografi napoletani; oggi non può non lasciare molto perplessi la convinzione del Jensen, condivisa pienamente dallo Zuretti, che il libro vada pubblicato non tanto perché di Filodemo, quanto perché restituisce una lettera di Aristone di Ceo.

³¹ Copia della comunicazione in ASANC IV C 10.

Dalla seguente lettera, inviata il 24 ottobre del 1905 dal Gattini al Ministero della Pubblica Istruzione, apprendiamo che il Bassi rinuncia alla condizione, precedentemente posta per l'accettazione della nomina a direttore dell'Officina, dell'inserimento nei ruoli dei Musei o delle Biblioteche³²:

«A mezzo del Sig. Prof. Emiddio (*sic*) Martini, Direttore di questa Biblioteca Nazionale, il Prof. Bassi mi ha fatto conoscere che ora si contenterebbe, per accettare l'offerta fattagli da codesto onor. Ministero, della assicurazione per iscritto che il posto all'officina dei papiri di questo Museo è stabile e duraturo.

Non insisterebbe, quindi, più sulla chiesta assicurazione scritta per il passaggio in ruolo.

Mi prego informarmo codesto onor. Ministero, in relazione alla sua nota del 23. Giugno pp. N. 7636, sembrandomi che la domanda del Bassi potrebb'essere assecondata».

L'impegno «scritto» relativo alla stabilità del posto di direttore dell'Officina che il Bassi chiede è proprio ciò che il Ministero non può assicurare, ma la difficoltà in qualche modo può essere risolta. Lo si apprende dalla risposta del ministro Bianchi al Gattini, data 13 novembre 1905³³:

«Con la richiesta di tale assicurazione, il prof. Bassi viene a risolvere le difficoltà che il Ministero ha dichiarato di non poter superare. Infatti, il posto di direttore dell'Officina dei papiri Ercolanensi, non esiste nel ruolo attuale del personale delle antichità e belle arti, né potrà nemmeno essere contemplato in un rimaneggiamento di quell'organico. E per tale ragione il Ministero non può assumere impegno preciso che il detto posto sia stabile e duraturo, (cioè posto di Ruolo).

Quello che il Ministero può dichiarare al prof. Bassi è che affidandogli tale Ufficio a titolo di semplice incarico, esso non gli sarà mai tol-

³² Copia in ASANC IV C 10.

³³ In ASANC IV C 10.

to, per alcuna ragione, per darlo ad altri, a meno che il detto professore non voglia volontariamente rinunciarvi. E tale dichiarazione che è basata sul desiderio e nell'interesse stesso del Ministero deve acquetare interamente il prof. Bassi.

Scrisse in questo senso al Direttore della Biblioteca di Brera, affinché solleciti una pronta e precisa risposta del prof. Bassi».

Non disponiamo di documenti relativa alla risposta ufficiale del Bassi, tuttavia l'assicurazione del ministro deve essergli apparsa sufficiente: nel gennaio del 1906, «su proposta unanime, accettata dal Ministero, della R. Accademia napoletana di Archeologia, Lettere e Belle Arti»³⁴, egli è nominato direttore dell'Officina.

III. L'«impianto ex novo» dell'Officina (1906).

III 1. La sistemazione dei papiri dal 1860 al 1900.

La situazione che il Bassi trova in Officina, nei primi giorni del nuovo anno, non è delle più semplici: come già si è detto, dopo anni di abbandono il glorioso istituto è in pessime condizioni. Sostanzialmente l'assetto è quello del 1860, anno nel quale l'Officina perde la sua autonomia e viene aggregata alla sezione di Numismatica ed Epigrafia del Museo Archeologico di Napoli³⁵, conoscendo una continua, lenta decadenza. Nel 1860 vi lavoravano alcuni impiegati, guidati, in qualità di Primo svolgitore, dall'esperto Carlo Malesci, che nel momento del tumultuoso passaggio alla nuova amministrazione aveva fatto il proprio meglio per la valorizzazione della raccolta, lottando soprattutto con ristrettezze

³⁴ Cf. BASSI, *Papiro ercolanese inedito*, p. 257.

³⁵ Cf. E. PUGLIA, *L'Officina dei Papiri Ercolanesi dai Borboni alla Stato unitario*, in *Contributi* 2, pp. 99-156.

finanziarie. Quale fosse la conservazione dei rotoli in quell'epoca ci viene testimoniato in qualche modo dal Crönert, che, dopo un soggiorno in Officina durato sette mesi, dal novembre 1899 al giugno 1900³⁶, nell'articolo *Über die Erhaltung und die Behandlung der Herkulanensischen Rollen*, apparso nel 1900³⁷, lamenta lo stato di grande precarietà della raccolta, praticamente tenuta nelle stesse condizioni di cinquant'anni prima o addirittura degli inizi del 1800. Questa la conservazione delle diverse tipologie dei materiali, sistemati complessivamente, nel momento in cui arriva il Crönert, in due sale al primo piano del Museo:

1. Circa 800 cornici con copertura di vetro, contenenti altrettante porzioni di papiri svolti incollate su supporti di cartone, sono appese alle pareti delle due sale.

2. Oltre 2000 altre porzioni di papiri svolti, non collocate in cornici, sono ammazzate, le une sulle altre e a gruppi di 7-15, sopra delle tavolette all'interno di quattro armadi; ciascuna porzione è incollata su un supporto cartaceo ma tra un supporto e l'altro non c'è nemmeno un foglio divisorio.

3. Centinaia di così dette scorze, vale a dire i residui dei tentativi di apertura praticati nel Settecento e nell'Ottocento³⁸, sono incollate, a gruppi di 10-15, su grosse basi di cartone, lunghe cm 75 ca. e larghe cm 45 ca., custodite in due grossi armadi a vetri.

4. Circa un terzo dell'intera raccolta, che in questo momento ammonta a 1806 papiri, è costituito ancora da rotoli o parti di rotoli non svolti: essi sono collocati su scaffalature mobili, con la base rivestita di tessuto, all'interno dei due armadi a vetri nei quali sono conservate anche le scorze. Tali due armadi erano stati fabbricati nel 1862, dopo che era parso evidente che i vecchi armadi erano del tutto inidonei, dal momento che per prelevarne

³⁶ Cf. CAPASSO, *Studi*, pp. 167-170.

³⁷ CRÖNERT, *Erhaltung*, pp. 586-591, sp. 586 s. = *Studi*, pp. 27-37, sp. 27-30.

³⁸ Sul concetto di scorza rinvio a Capasso, in DE JORIO, *Officina*, pp. 28-35.

un papiro bisognava necessariamente spostarne, in maniera complicata e rischiosa, contemporaneamente molti altri³⁹.

Nello stesso articolo il Crönert indica i provvedimenti più urgenti che, a suo avviso, il Martini, appena nominato, come si è detto⁴⁰, direttore dell'Officina, dovrebbe adottare. In particolare, a suo avviso, si sarebbe dovuto:

per i papiri svolti e conservati nelle cornici: ripulirne la superficie, ricollocare i frammenti staccatisi e finiti fuori posto, spargere liquidi antiparassitari;

per i papiri svolti e tenuti ammassati l'uno sull'altro: inserirli tutti entro cornici dello stesso tipo, per evitare ulteriori danni;

per le scorze: eliminare i grossi supporti di cartone ed inserirle singolarmente in apposite cornici;

per i rotoli e le parti di rotoli non ancora svolti: sistemare ciascuno di essi, al di sopra di una base di ovatta, in un'apposita cassetta.

Secondo il Crönert, la salvaguardia dei fragili materiali viene prima di ogni altra cosa: vanno perciò, almeno momentaneamente, messe da parte le operazioni di svolgimento, che il governo italiano considera «cómrito primario»⁴¹; non meno urgente è, a suo dire, la compilazione di un catalogo descrittivo della raccolta, che, tra l'altro, prenda in esame anche i 387 rotoli e i 50 frammenti di rotoli che fino a quel momento non sono stati ancora disegnati e che pure possono essere valorizzati dal punto di vista della scrittura e del contenuto, e tenga conto delle differenti qualità di carta. Inoltre bisognerà evitare che nella futura *Collectio*

³⁹ Cf. G. MINERVINI, *Museo Nazionale. 1. Miglioramenti nella ottava raccolta (Papiri)*, «Bullettino Archeologico Italiano» 1 (1861), p. 77, su cui v. CRÖNERT, *Index Academicorum*, p. 392 n. 1 = *Studi*, p. 190 n. 75.

⁴⁰ Cf. sopra, II 1.

⁴¹ CRÖNERT, *Erbaltung*, p. 588 = *Studi*, p. 32.

Tertia, già programmata dal Museo napoletano, si inseriscano, sul modello delle due precedenti, meccanicamente i disegni, che invece vanno accuratamente rivisti sugli originali, quando essi ancora esistano. In un articolo apparso tre anni dopo su «Hermes»⁴² il Crönert ribadisce che le operazioni di svolgimento, eseguite con il vecchio ed ormai inidoneo sistema del Piaggio, vanno del tutto abbandonate: potranno essere proficuamente riprese in futuro solo con un nuovo, adeguato metodo chimico.

III 2. La sistemazione dei papiri dal 1901 al 1906.

La disamina dei mali dell'Officina fatta dal Crönert ed i rimedi da lui suggeriti sono, in sostanza, validi. Purtroppo, come si è detto, il Martini è costretto a rinunciare, pochi mesi dopo la nomina, all'incarico di direttore dell'istituto. Nella seconda metà del 1901 il Pais intraprende un riassetto generale delle collezioni del Museo e trasferisce l'Officina dalle due sale al primo piano ad una sala del secondo piano dell'edificio: si tratta, secondo il Pais⁴³, di un ampio e luminoso locale, dove gli studiosi possono lavorare con la massima tranquillità. La collocazione dei papiri non subisce, comunque, significative modifiche: una ottantina di cornici vengono staccate dalle pareti e collocate parte in uno scaffale a vetri e parte in un armadio, mentre i rotoli ancora chiusi e le scorze, dai due armadi costruiti nel 1862, vengono sistemati in vetrine a mensola⁴⁴. L'assetto dato dal Pais è quello che il Bassi trova nel gennaio del 1906⁴⁵ e descrive nel suo primo arti-

⁴² Cf. CRÖNERT, *Index Academicorum*, p. 392 = *Studi*, p. 190.

⁴³ Cf. E. PAIS, *Il riordinamento del Museo Nazionale di Napoli*, Parte prima, Napoli 1902, p. 26.

⁴⁴ Cf. BASSI, *Papiro ercolanese inedito*, p. 263 n. 7.

⁴⁵ Cf. BASSI, *Papiro ercolanese inedito*, pp. 257-262.

colo dedicato ai rotoli di Ercolano, apparso nella «Rivista di Filologia e di Istruzione Classica» del 1907 e contenente, tra l'altro, l'edizione del PHerc 346⁴⁶:

I. Alle pareti della nuova grande sala sono appese, a partire da una distanza di 2 metri dal pavimento fino al soffitto, 661 delle 897 cornici contenenti papiri o parti di papiri svolti; oltre un centinaio sono attaccate alle pareti di un'altra sala più piccola; le rimanenti cornici sono collocate parte in uno scaffale a vetri e parte in un armadio.

II. I rotoli non svolti, dai due «solidi e comodi scaffali, a vetri e con palchetti mobili a telaio», espressamente costruiti nel maggio del 1862, erano stati spostati, insieme con i grossi supporti di cartone su cui sono incollate le scorze, in «eleganti vetrine a mensola, sporgenti dal muro, tutto intorno alla sala dei papiri, sotto ai quadri».

III. Nulla è cambiato per i moltissimi papiri svolti ma non inseriti in cornici, che, applicati su cartoncini, continuano ad essere, in pratica, ammassati gli uni sugli altri.

Come ho già ricordato, la riorganizzazione del Museo voluta dal Pais scatena violente polemiche⁴⁷, che non risparmiano nemmeno il riassetto dell'Officina. Nella ricordata Relazione all'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti pubblicata nel 1904 il Martini lamenta, tra l'altro, che il «razionale ed opportuno» piano di interventi urgenti per la collezione ercolanese suggerito dal Crönnert (che, come si è detto, considera primaria la necessità di una più idonea conservazione dei materiali ed una più completa ed analitica catalogazione di quelli svolti) non è stato assolutamente preso in considerazione dal Pais⁴⁸, il quale, invece, con i suoi cam-

⁴⁶ BASSI, *Papiro ercolanese inedito*, pp. 257-309, sp. 257-267.

⁴⁷ Cf. CAPASSO, *Studi*, pp. 170 s.; ID., *Pais*, pp. 215-233.

⁴⁸ MARTINI, *Relazione*, pp. 37 s., su cui v. CAPASSO, *Studi*, p. 171; ID., *Pais*, p. 227.

Mario Capasso

biamenti, ha costretto i fragili papiri a spostamenti frettolosi e tumultuosi. La replica del direttore del Museo è affidata ad una lettera inviata il 5 marzo del 1904 al Ministro della Istruzione Pubblica Vittorio Emanuele Orlando, che è forse utile qui riportare⁴⁹:

«Come Accademico ho ricevuto in questi giorni un discorso che sull'officina dei papiri ercolanensi pronunziò nella R. Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti il sig. Emidio Martini, Bibliotecario Capo della Nazionale di Napoli. Il quale, trattando un argomento di carattere scientifico, trovò modo di spargere dubbi contro l'attuale Direzione del Museo Nazionale.

In ossequio alla volontà manifestata dall'E.V. in Parlamento, che funzionari dello Stato non abbiano più a far risorgere polemiche intorno al Museo di Napoli, mi trattengo dalla facile confutazione per mezzo della pubblica stampa delle inesattezze asserite dal Bibliotecario Martini, e mi limito a informare l'E.V.

Il sig. Martini, cui nulla consta direttamente del modo come sono stati eseguiti i lavori del riordinamento del Museo, asserisce il falso quando dice che quella *suppellettile fragilissima* è stata esposta a *trasporti fatti in fretta e tumultuariamente*, mentre il trasporto dei papiri fu fatto con cura e anzi con mirabile scrupolosità, tanto che non si ebbe a notare il benché minimo inconveniente.

Il sig. Martini intanto si avvale dell'autorità del dott. Crönert per censurare il metodo che oggi si segue nello svolgimento dei papiri e la maniera della loro conservazione, e lamenta che la Direzione del Museo non abbia tenuto conto della relazione indirizzata dallo stesso Crönert. Ora, il metodo di svolgimento è quello, e il solo, che sino a oggi scientificamente si conosce. Le proposte del dottor Crönert furono giudicate strane da uno dei più illustri studiosi di papiri, membro dell'Accademia di Berlino, e di cui io, qualora lo desiderasse l'E.V., potrei fare anche il nome; e così pure da dotti insigni che posteriormente vennero al Museo e che da me furono interrogati in proposito.

Pais,

⁴⁹ Copia in ASANC IV C 10.

Il Crönert, dopo avere studiato per il periodo di un mese nel Museo, usufruendo di tutte le facilitazioni possibili, forse indulgendo a fallaci informazioni, scrisse nella rivista tedesca «Hermes» intorno ai papiri ercolanensi, e pronunziò giudizi poco favorevoli sui lavori compiuti dall'impiegato Alfonso Cozzi in quella collezione.

Ma venne posteriormente al Museo il dott. Hesky a compiere degli studi sui papiri, e, avuta conoscenza della relazione e dell'articolo del Crönert, sentì spontaneamente il bisogno di scrivere una relazione ispirata a giudizi e criteri affatto contrari, autorizzando questa Direzione a stamparla o ad inviarla a codesto on. Ministero. Nulla di strano, quindi, che io non abbia tenuto in gran conto giudizi e proposte giudicate erronee da studiosi specialisti, e che invece il dottor Crönert e il Bibliotecario Martini trovino modo di citarsi scambievolmente in pubblica stampa.

Fra le lagnanze del Crönert e del Martini giusta è soltanto quella che si riferisce alla maniera di conservazione dei papiri svolti e legati su cartoncini. Ma da un pezzo questa Direzione ha osservato che tale maniera è assai difettosa ed espone i papiri a lento deperimento. Ed ha avuto in animo di rimediare, collocando i detti cartoncini in quadri coperti da vetri. Ma i lavori del riordinamento, prima, e la necessità, dopo, di evitare le spese meno urgenti, ci hanno impedito sinora di riordinare i papiri già svolti e di compiere un lavoro che porterà alla spesa di alcune migliaia di lire. Se codesto on. Ministero intende che questa Direzione si accinga presto all'opera, voglia compiacersi di autorizzarla a presentare all'uopo un preventivo di spesa.

È strano però che il Bibliotecario Martini, il quale si occupa di papiri da circa venti anni, si sia proprio ora accorto dell'urgenza dell'ordinamento dei papiri, nel momento in cui sta per sospirarsi la polemica sul Museo, mentre egli non può ignorare che essi si trovano in tale stato sin dal 1802 e cioè da oltre un secolo.

Il Bibliotecario Martini, infine, dopo avere ricordato ch'egli era stato dal Ministero incaricato di studiare i papiri del Museo Nazionale, afferma che i "mutamenti sopravvenuti nella Direzione del Museo gli resero impossibile di conservare l'onorifico incarico e che fu costretto a rinunziarvi". Ora io ignoro queste ragioni che né dal Martini né dal Ministero mi vennero mai notificate. Dichiaro invece ad alta

voce c
ro fav
lesse c
gio da
do e p
uffic

Il
non ha
trovan
punto
svolgi
L'impi
come
riuscit
rosità
studio
nostre
l'inter
sinora
bia co
contr
ster.

I
ment
rato
con i
dann
dal C
il Cri
papi
tore
è stat
nici
ze di

Mario Capasso

voce che da me allora vennero impartiti ordini espressi affinché fossero favoriti in tutti i modi gli studi del Martini e di chiunque altro volesse occuparsi dei papiri; né credo che al Martini sia venuto svantaggio dal fatto che i papiri dal primo piano furono trasportati al secondo e propriamente in locale che solo da 40 scalini è separato dal suo ufficio.

Il trasporto della collezione dei papiri al piano superiore del Museo non ha fatto soffrir loro alcun danno; quelli non svolti e quelli in quadri si trovano oggi collocati in una grande sala bene arieghiata che, anche dal punto di vista estetico, si è guadagnata l'ammirazione dei visitatori. Lo svolgimento poi avviene in una saletta soleggiata e quindi a l'uopo adatta. L'impiegato Alfonso Cozzi, infine, attende assiduamente al suo lavoro, e, come dichiara nella sua relazione il dott. Hesky, con un suo ritrovato è riuscito a migliorare ancora il metodo dello svolgimento dei papiri. L'operosità del Cozzi, che merita sincera lode, serve a preparare il materiale di studio per i dotti italiani e stranieri che un giorno o l'altro torneranno nel nostro Museo a studiare i papiri ercolanesi, e che questa Direzione, nell'interesse della scienza, provvederà di agevolare e favorire, come ha fatto sinora, in tutti i modi possibili. Tanto mi onoro riferire all'E.V. perché abbia conoscenza di ingiuste censure che inopportunamente si lanciano contro questa Direzione da un altro funzionario dipendente dall'on. Ministero. Il Direttore [E. Pais]».

Dunque il Pais tiene a rilevare che: 1. Nel corso del riordinamento del Museo il trattamento dei papiri ercolanesi è stato accurato e scrupoloso. 2. Il lavoro di svolgimento, eseguito dal Cozzi con il sistema del Piaggio, continua a dare buoni risultati e sarebbe dannoso interromperlo; le proposte avanzate a questo proposito dal Crönert non sono scientifiche. 3. Hanno ragione il Martini ed il Crönert nel lamentare le cattive condizioni di conservazione dei papiri svolti e non collocati in cornici, una circostanza che il direttore del Museo ha già provveduto a denunciare al Ministero: non è stato possibile finora provvedere a sistemare questi papiri in cornici sia per i lavori di riordinamento delle collezioni sia per esigenze di bilancio. 4. Egli non ha mai ostacolato l'attività del Martini

sui papiri ercolanesi; di conseguenza la rinuncia del Martini alla nomina di direttore dell'Officina non va imputata a lui⁵⁰.

Al Pais si può forse osservare che il suggerimento del Cröner di riprendere le operazioni di svolgimento dei materiali solo quando sia stato inventato un nuovo, più idoneo sistema di apertura è senz'altro buono; lascia inoltre perplessi il fatto che il direttore del Museo annoveri tra le spese «meno urgenti» quelle da sostenere per la collocazione in cornici dei papiri.

III 3. La riorganizzazione del Bassi.

III 3. 1. I primi provvedimenti urgenti per i papiri svolti.

Il giudizio del Bassi sull'assetto dell'Officina che egli trova nel gennaio del 1906 è, giustamente, negativo. A suo avviso, tenere appesi i papiri alle pareti significa esporli all'«azione rovinosa» della luce e della umidità (entrambe eccessive nelle due sale), della temperatura (troppo bassa d'inverno e troppo alta d'estate) e della polvere, che viene prodotta in gran quantità dalla presenza continua dei visitatori. In particolare egli scrive⁵¹: «L'uso di tener appese alle pareti le cornici coi papiri fu adottato fin dai bei tempi dell'Officina, nella prima metà del secolo scorso, e dura (ma ancora per poco) tuttavia; bisogna avere il coraggio di riconoscere che è stato un errore, dipendente dal fatto che si considerano cotesti manoscritti come cimelii da esporre, mentre sono soltanto

⁵⁰ Sulla relazione ed in particolare sulle polemiche connesse con l'attività di svolgimento del Cozzi, la forzata rinuncia del Martini alla carica di direttore dell'Officina e la visita di Richard Hesky rinvio a CAPASSO, *Studi*, p. 171 n. 60. Qui mi limito a rilevare che il Pais a proposito dell'ufficio affidato al Martini parla, molto significativamente, non di nomina a direttore dell'Officina, ma di incarico a studiare i papiri.

⁵¹ Cf. BASSI, *Papiro ercolanese inedito*, p. 259.

ui alla
Crö-
i solo
aper-
il di-
lle da

trova
tene-
iosa»
, del-
ite) e
senza
tener
tem-
(ma
osce-
rano
tanto

ttività
retto-
171 n.
Mar-
icina,

da conservare; e non si pensò ai danni che dall'esposizione ne sarebbero loro necessariamente derivati». L'esposizione dei papiri alle pareti, sicuramente deleteria perché, tra l'altro, costringe il papiro ad una posizione non naturale, risale alle origini stesse della papirologia. Nel 1788 Niels I. Schow, introducendo la sua edizione della celebre *Charta Borgiana*, che, come è noto, segna la nascita della disciplina, si duole di non aver potuto esaminare con attenzione, per il necessario confronto col documento velluterno da lui edito, alcuni papiri vaticani, dal momento che essi «adeo alte positas esse, ut eas scrutari non liceat»⁵². Purtroppo questo tipo di collocazione è ancora oggi largamente adottato in non pochi musei e collezioni nel mondo. Nel caso dei papiri ercolanesi, carbonizzati ed estremamente friabili, quella posizione verticale dovette provocare non pochi danni⁵³.

Il Bassi osserva anche che l'aver tenuto i rotoli non svolti entro le vetrine a mensola, al di sotto delle cornici appese alle pareti, ha loro procurato dei danni, causati sia da freddo, caldo, umidità e polvere sia dal fatto che erano stati direttamente poggiati sul fondo ligneo della mensola senza un'adeguata protezione. La

⁵² Cf. N.I. SCHOW, *Charta Papyracea Graece scripta Musei Borgiani Veltris*, Romae 1788, p. XXIV.

⁵³ Come rileva lo stesso Bassi, il sistema di appendere i papiri alle pareti risulta adottato sicuramente già nei primi anni dell'Ottocento: nell'Officina del 1825 descritta da DE JORIO, *Officina*, pp. 90-92, ben 93 cornici (contenenti complessivamente 14 papiri) erano appese alle pareti delle quattro stanze in cui l'istituto era allogato. Negli anni successivi il numero delle cornici affisse alle pareti crebbe progressivamente, anche per iniziativa di G. Minervini, che nel 1861 propose alla direzione del Museo Archeologico napoletano di togliere dagli armadi una parte delle migliaia di «tavolette» con i papiri svolti, in essi pericolosamente ammassate, per appenderle, una volta inserite in cornici di vetro, alle pareti dell'Officina (cf. in questo volume il contributo della Travaglione). Alla fine dell'Ottocento, come si è visto, esse erano circa 800; solo nel corso del riassetto del Museo organizzato dal Pais si staccarono e si collocarono in uno scaffale ed un armadio una ottantina di cornici.

scelta peggiore resta, per il Bassi, quella di tenere ammazzate le une sulle altre le porzioni di papiri svolti.

Lo studioso, comunque, non si scoraggia e dopo di aver trascorso alcune giornate ad esaminare i problemi più urgenti, progetta una totale riorganizzazione della raccolta e delle attività ad essa legate. Lo apprendiamo dalla seguente, illuminante relazione che il 13 gennaio egli invia al direttore del Museo⁵⁴:

«Ho preso visione di tutto l'incartamento relativo all'Officina dei Papiri, ercolanesi, per la quale, come è noto alla S.V. Ill. bisogna procedere ad un impianto *ex-novo*.

Il provvedimento di carattere più urgente consiste nel togliere dalla sala di esposizione *tutti* i papiri, e riporli, conservando per risparmio di spesa quelli svolti, nelle loro attuali cornici, in armadi chiusi. Occorre quindi, prima di ogni altra cosa, metter mano, con la maggiore sollecitudine possibile, alla costruzione dei detti armadi, sul tipo di quello a piani mobili che fu già approntato.

Gli armadi andranno poi collocati nelle sale da riservare in modo esclusivo ai Papiri, attualmente occupate rispettivamente dal prof. Gabrìci (lato est)⁵⁵ e dal sig. Cozzi (lato sud)⁵⁶, secondoché, a quanto mi consta, V.S. Ill.ma ha già riconosciuto. Ma come queste due sale non sono sufficienti a contenere tutti gli armadi (finestre e usci portano via molto spazio), è necessario aggregare ad essa la prima sala della biblioteca che potrà servire anche per riporvi l'archivio dell'Officina dove si custodiscono i disegni dei volumi delle due *Collectiones, prior et altera*, ora confinato in una stanzetta in fondo al corridoio, senza luce e senz'aria; a suo tempo vorrei unire ai disegni i rami, per aver tutto, all'uopo, sotto mano.

⁵⁴ Copia dattiloscritta in ASANC IV C 10. Una copia scritta di pugno dal Bassi è in BNN, AOP, XVI, fasc. II/8.

⁵⁵ Si tratta del Gabinetto di numismatica.

⁵⁶ È la piccola sala dove il Cozzi lavora allo svolgimento dei papiri; ad essa, come si è visto, accenna il Pais nella lettera al ministro Orlando del 5-3-1904, da me sopra riportata.

Mario Capasso

Come risulta dal preventivo della spesa, di armadi nuovi ne abbisognano 26 (ventisei) e 5 (cinque) già esistenti vanno adattati alla loro nuova funzione. Ogni armadio dovrà essere fornito di una piccola targa metallica, recando il numero progressivamente primo e ultimo (per es.: 1-69, 70-120, 121-180, ecc.) dei papiri racchiusi in esso.

Sarà mia cura di far compilare un inventario topografico degli armadi, con le relative tabelle: ciò che faciliterà molto le ricerche per uso amministrativo e scientifico.

L'annullamento dell'esposizione dei papiri nella sala ora a ciò adibita rende inutili in parte le spese contemplate nel preventivo (N. 9-12) e parimenti il trasporto dei preziosi manoscritti nelle tre sale quassù proposte, rende superflua l'apertura delle sei finestre nel corridoio (Preventivo N. 5-8), a meno che essa sia richiesta da altri bisogni del Museo, indipendentemente dall'impianto dell'Officina dei papiri.

I mobili usati ora per l'esposizione di questi nella grande sala, potranno essere adibiti per altre esposizioni.

Il lavoro di spostamento e della nuova collocazione dei papiri (dei quali alcuni pochi, fra i meglio conservati, saranno esposti al pubblico, come saggio, nel luogo più adatto, la cui scelta dipende evidentemente da particolari circostanze eventuali), che richiederà un certo tempo, sarà effettuato, sotto la mia diretta sorveglianza, dal sig. Alfonso Cozzi, sulla cui opera premurosa, sagace e intelligente, io so di poter fare sicuro assegnamento.

Non mi sembra inutile ripetere, prima di finire, che l'urgenza del provvedimento sopra indicato è tale, per la conservazione dei papiri, che non può ammettere dilazioni, le quali sarebbero addirittura disastrose per questa collezione unica al mondo».

La relazione testimonia indubbiamente che l'Officina ha finalmente trovato nel Bassi il premuroso custode di cui ha bisogno. La riorganizzazione della raccolta prospettata dallo studioso verte sui due seguenti punti: 1. Collocazione dei papiri esposti al pubblico in appositi armadi chiusi. 2. Aggregazione di nuovi spazi all'Officina, in modo da poter conservare adeguatamente al suo interno non solo tutti i papiri, ma anche i disegni e, in un secondo momento, i rami.

A questa relazione il Bassi fa seguire, pochi giorni dopo, il 27 gennaio, una seconda, nella quale sottopone alla direzione del Museo soprattutto la necessità di staccare dalle pareti le cornici con i papiri svolti, aggredite dalla polvere, dal freddo e dall'umidità; lo studioso documenta il degrado progressivo dei materiali citando il caso del PHerc 1424 (Filodemo, *L'economia*), il cui quoziente di leggibilità a lui appare nettamente inferiore rispetto a quello documentato dagli Accademici; la relazione, in questo senso, testimonia il primo contatto diretto del Bassi con un papiro ercolanese⁵⁷:

«Prego V.S. Il.ma che voglia permettermi di fare un'aggiunta alla mia relazione sull'impianto dell'Officina dei Papiri ercolanesi, in data 13 u.s.

Di questi giorni io ho letto parte del Papiro 1424, uno di quelli di cui si dovrà fare una nuova edizione, perché la precedente, contenuta nel tomo III della Collectio prior, pp. 1 sgg., lascia parecchio a desiderare per ogni riguardo. Va notato – e indubbiamente alla S.V. non sfugge l'importanza della cosa – che il detto Papiro è fra' meglio conservati. Ora, per tener conto soltanto delle prime 4 colonne, come saggio (le rimanenti non sono certo in condizioni migliori!), di moltissime lettere già intere, quando cioè il Papiro fu disegnato e riprodotto dagli Accademici ercolanesi – il fatto risulta con tutta evidenza dai disegni e dalla stampa – non rimangono presentemente che parti staccate o tenuissime tracce, talché nel maggior numero dei casi la lettura è del tutto impossibile. V'è però, purtroppo, di peggio. Ecco qua: nelle linee 25-28 della colonna II, nelle quali gli Accademici ercolanesi avevano potuto leggere quasi 50 lettere, di cui almeno 45 intere, ne restano 2 non intere; e le linee 34-44, già frammentarie, dove pure gli stessi Accademici avevano letto circa 80 lettere, si può dire che non esistono più; io, che ho la vista acutissima e molto esercitata alla lettura di manoscritti greci, sono riuscito a intravedere a mala pena 5 lettere staccate. Nella colonna III la linea 8 è ora affatto illeggibile: le parole sono parte scomparse, parte cadute; la linea 16

⁵⁷ Copia scritta di pugno dal Bassi in BNN, AOP, XVI, fasc. II/12.

conteneva 14 lettere: ora 13 sono inservibili; nelle linee 18-46, su 120 lettere, che gli Accademici avevano lette senza difficoltà, non è più possibile leggerne che una minima parte, 8 in tutto! Nella colonna IV la linea 11 è scomparsa, e al tempo degli Accademici doveva contenere 9 lettere, tutte visibili.

Il deterioramento di questi preziosi Papiri è lento, ma progressivo, e se non si corre subito ai ripari, verrà un giorno – la profezia è molto agevole, e non c'è pericolo che possa essere smentita dai fatti – in cui saranno completamente illeggibili. Gli agenti atmosferici, specialmente il freddo e l'umidità, e il tempo compiono la loro opera struggitrice; e se anche gli uni e l'altro, ristessero, ci sarebbe pur sempre la polvere (tanto più rovinosa, quanto più dura l'esposizione all'aperto dei Papiri), che la friabilità somma del papiro carbonizzato vieta in modo assoluto di togliere: soffiare o toccare pur lievissimamente significa annichilire.

Urge pertanto provvedere con la massima sollecitudine al ritiro dei Papiri dalla sala di esposizione e alla loro collocazione in armadi: è l'unica via di salvezza nei limiti del possibile».

L'allarmata relazione del Bassi induce il Gattini ad autorizzarlo a mettere in atto alcune, provvisorie modifiche nell'assetto dell'Officina. Prima di intervenire, comunque, il nuovo direttore, saggiamente, si documenta su precedenti proposte o progetti di salvaguardia della raccolta. In particolare il Bassi esamina i suggerimenti avanzati dal Crönert per le diverse tipologie dei papiro. Il nuovo direttore, avuta l'autorizzazione, interviene immediatamente sui papiro svolti appesi alle pareti e su quelli svolti ma non collocati in cornici. In poche settimane, dalla metà di febbraio alla fine di marzo, coadiuvato dal Cozzi, egli toglie dai muri, ripulisce e sistema nei soli tre armadi disponibili circa quattrocento cornici, relative ad una ottantina di papiro⁵⁸, e revisiona

⁵⁸ Il 13 febbraio colloca in armadio 106 cornici relative ai PHerc 19, 152/157, 200, 307, 362, 394, 807, 998, 1006, 1044, 1151, 1232, 1389, 1574, 1670, cf. il verbale del Bassi datato 15-2-1906, in ASANC IV C 10. Il 25 febbraio siste-

1983 fogli di papiri svolti, collocati su centinaia di tavolette chiuse in 5 armadi, ed un altro gruppo di 79 cornici che non erano appese ai muri ma collocate in un armadio⁵⁹.

Già il 2 aprile il Bassi può delineare nella seguente lettera al direttore Gattini un primo bilancio relativo a quella che definisce la «sistematizzazione provvisoria dell'Officina»⁶⁰:

«In seguito all'autorizzazione concessami da V.S. per una sistematizzazione provvisoria dei papiri, imposta ineluttabilmente dallo stato di cose su cui ho chiamato l'attenzione della S.V. nei miei due rapporti in data 13 e 27 gennaio u.s., ho provveduto a far rimuovere dalla sala di esposizione il maggior numero possibile di quadri. Il lavoro, al quale si mise mano verso la metà di febbraio, fu condotto a termine in questi ultimi giorni. Sono stati rimossi tutti i quadri della parte di destra e parte di quelli della parete di entrata e di fondo, che rispetto ai quadri della parete di sinistra si trovano in peggiori condizioni.

Il numero totale dei quadri rimossi è 401 (quattrocentouno), di cui 235 (duecentotrentacinque) furono collocati nell'armadio N.° II,

ma un secondo gruppo di 79 cornici contenenti i PHerc 164, 227, 495, 986, 989, 999, 1003, 1049, 1191, 1384, 1414, 1471, 1581, cf. il verbale del Bassi datato 25-2-1906, in ASANC IV C 10. Il 22 marzo è la volta di un terzo gruppo di 171 cornici relative ai PHerc 57, 168, 207, 208, 240, 300, 336/1150, 339, 346, 353, 380, 391, 698, 831, 832, 862, 994, 1007/1673, 1013, 1018, 1020, 1032, 1055, 1056, 1061, 1065, 1074, 1078/1080, 1094, 1138, 1148, 1186, 1383, 1429, 1501, 1620, 1669, 1674, 1675, 1676, 1780, cf. il verbale del Bassi datato 22-3-1906, in ASANC IV C 10. Il 28 marzo vengono staccate altre 60 cornici contenenti i PHerc 26, 89, 155, 182, 1025, 1424, 1426, cf. il verbale del Bassi datato 28-3-1906, in ASANC IV C 10. Si veda anche la lettera del Bassi al direttore del Museo datata 2-4-1906, riportata più avanti. In essa il Bassi parla di 401 cornici tolte dalle pareti, mentre, stando ai ricordati verbali, il loro numero sarebbe di 416.

⁵⁹ Anche questo lavoro è documentato in una serie di verbali firmati dal Bassi rispettivamente il 16-2-1906, il 7-3-1906, il 9-3-1906, il 29-3-1906 ed il 31-3-1906 (in ASANC IV C 10). Si veda anche la lettera del Bassi al direttore del Museo datata 2-4-1906, riportata più avanti.

⁶⁰ Copia dattiloscritta del documento in ASANC IV C 10. Una copia scritta di pugno dal Bassi è anche in BNN, AOP, XVI fasc. II/8.

Mario Capasso

60 (sessanta) nell'armadio N.° III, e 106 (centosei) nell'armadio N.° V; altri armadi disponibili per riporvi altri quadri non furono trovati. Cornice e vetro di ogni singolo quadro vennero diligentemente spolverati (ben s'intende senza danno del papiro, levato dalla cornice e poi rimesso) prima della chiusura degli armadi.

Contemporaneamente a codesto lavoro di rimozione, spolveratura e chiusura dei 401 quadri, si è fatto la revisione degli armadi Numero 122039 contenente 79 (settantanove) quadri, ivi già riposti prima della mia venuta, e I, IV, VIII, X, XI, contenenti papiri svolti, in fogli, su tavolette, i quali sono in numero complessivo di 1983 (milenovecentottantatre) così ripartiti:

Armadio	I	fogli	507
Armadio	IV	"	221
Armadio	VIII	"	328
Armadio	X	"	484
Armadio	XI	"	443

Per ogni singola chiusura e revisione furono stesi i relativi verbali in quattro copie, di cui una per la Direzione del Museo, una per me, la terza per il Segretario, la quarta per il sig. Cozzi, che mi consegnò le chiavi degli armadi.

E ora prego V.S. che mi permetta di insistere perché si compiaccia di provvedere con la maggiore sollecitudine possibile all'attuazione delle misure intese alla sistemazione *definitiva* dei papiri, secondo la proposta contenuta nel mio primo rapporto del 13 gennaio u.s. Ogni ulteriore indugio comprometterebbe inevitabilmente la conservazione dei preziosi manoscritti.

Con la sistemazione provvisoria, di cui sopra, anzitutto si è provveduto a una parte sola di quadri; nella seconda sala di esposizione ne sono rimasti 270 (duecentosettanta) di cui 49 sulla parete di entrata, 12 sulla parete di fondo, 209 sulla parete di sinistra; e va tenuto conto anche dei papiri non ancora svolti, che bisogna ritirare dalle mensole a vetri, dove si spaccano, talché non si potranno più svolgere per riportarli anche essi in armadi chiusi.

In secondo luogo i tre armadi I, III, V, in cui furono rinchiusi i quadri rimossi, possono servire soltanto provvisoriamente e per minor tem-

po possibile, perché non sono adatti alla loro funzione, mancando delle tavolette divisorie, cosiché se qualche studioso desidera uno o più quadri collocati sotto, non potendosi togliere in altro modo, occorre tirar fuori tutti i quadri del reparto, con evidente rischio di sciupare le cornici e con perdita di tempo».

Il Bassi, dunque, insiste sulla necessità che l'Officina abbia un assetto sostanzialmente diverso dall'attuale: occorrono, come ha esposto nella sua riportata relazione del 13 gennaio 1906, spazi maggiori e ulteriore e più funzionale suppellettile. Al momento l'istituto è dislocato in un'ampia sala (detta Sala dei Papiri o Sala di esposizione) più un altro locale più piccolo, che serve anche da stanza della direzione (detta Sala della direzione)⁶¹.

III 3. 2. Il problema dei rami.

Pochi giorni dopo il Bassi, su invito del Gattini, effettua un sopralluogo alla collezione dei rami dei disegni dei papiri, sul cui stato precario, qualche mese prima, come si è visto, il direttore del Museo aveva ricevuto notizie allarmanti dal Cozzi e a sua volta aveva riferito al ministro della Istruzione Pubblica. Nella seguente lettera al Gattini, datata 10 aprile, il Bassi comunica i risultati del sopralluogo⁶²:

«Seguendo il consiglio che V.S. si compiacque darmi, giorni addietro, sono stato oggi a vedere i rami dei disegni dei papiri. Ne ho fatto passare parecchi, dei quattro armadi che li contengono, e purtroppo ho dovuto constatare che non solo le lastre furono già intaccate dall'umidità, ma che questa tende a estendersi; e non passerà molto tempo

⁶¹ Cf. BASSI, *Papiro ercolanese inedito*, p. 257.

⁶² Copia dattiloscritta in ASANC IV C 10. Una copia scritta di pugno dal Bassi è anche in BNN, AOP, XVI fasc. II/8.

che ne saranno sciupate, e, peggio, corrose irremediabilmente anche le parti dove sono riprodotti i caratteri di scrittura. Il locale in cui si trovano gli armadi è infelicissimo sotto tutti gli aspetti: umido, male esposto, senz'aria, pieno di polvere!

Occorre assolutamente levarli e al più presto; e io faccio proposta formale che, non appena sia possibile, si provveda a trasportare gli armadi in una delle sale dell'officina dei papiri o nei corridoi adiacenti alle stesse: gli armadi sono stretti e non ingombreranno il passaggio.

Così si avrà un duplice vantaggio: salvare nei limiti del possibile, i rami; e raccogliere nelle sale, o nei locali attigui dell'officina dei papiri, tutto ciò che a questa appartiene.

Quanto al peso dei rami non credo si tratti di cosa che possa fare difficoltà; io propongo di portare, cioè propriamente di riportare su *esclusivamente* i rami dei disegni dei papiri, nonanche quelli delle tavole di Ercolano, i quali sono in maggior numero e di maggiori dimensioni. I rami dei papiri occupano tre armadi, non pieni (tutt'altro!) e una minima parte di un quarto armadio; meglio, e più equamente, distribuiti possono essere comodamente contenuti in tre armadi, che non faranno un peso soverchio. Del resto prima del loro trasporto nel magazzino (?) del Museo lapidario *tutti* gli armadi dei rami, compresi i tre, più lunghi e più pesanti, delle tavole di Ercolano, erano collocati precisamente dove io propongo di riportare ora soltanto gli armadi dei rami dei papiri; e, a quanto mi consta, non si ebbero a deplorare inconvenienti di sorta, non ostante il peso, certamente più che doppio».

Allogati in un locale angusto ed umido al pianterreno del Museo, i rami sono stati intaccati dall'umidità. L'idea del Bassi di portare i tre armadi che contengono quelli dei disegni dei papiri nelle sale dell'Officina è certamente ottima, perché la nuova sistemazione, più idonea, bloccherebbe il degrado dovuto all'azione dell'umidità. Va inoltre, a mio avviso, lodato l'intento del Bassi, già del resto da lui evidenziato espressamente nella relazione del 13 gennaio al direttore del Museo, di accorpare alla collezione dei papiri ogni altro documento connesso con la sua storia. Il Bassi mostra di avere chiara consapevolezza del fatto che i rami

dei disegni facciano parte integrante dell'Officina. Mi è occorso di sottolineare, una volta, il carattere storico di questo legame⁶³; purtroppo, da quando l'Officina ha lasciato la sede del Museo, miopi e poco lungimiranti gelosie (talora favorite da qualche persona estranea all'amministrazione dello stesso Museo che si è autoinvestita del ruolo di custode, se non di proprietario, dei rami) hanno finora sempre impedito che questi si ricollegassero, come sarebbe assolutamente legittimo, materialmente ai papiri. Non credo che studiare con amore un oggetto antico di proprietà dello stato, e quindi della comunità, e impegnarsi al massimo per valorizzarlo possa autorizzare a ritenersi padrone di quello stesso oggetto.

III 3. 3. I nuovi scaffali per i papiri svolti.

In seguito alle sollecitazioni del Bassi, il direttore Gattini, il 5 maggio 1906, sottopone al ministero della Pubblica Istruzione un progetto per la costruzione di speciali armadi, destinati ad accogliere tutte le cornici con i papiri svolti, sia quelle già tolte dalle pareti delle due sale dell'Officina sia quelle ancora appese sia, infine, i papiri aperti ma mai inseriti in cornici⁶⁴. L'Ufficio Tecnico del Museo prevede una spesa di L. 10.896.54 più L. 603.46 «di impreviste». Il direttore del Museo assicura che «nell'occasione in cui verranno sistemati i papiri si provvederà anche per una mi-

⁶³ Cf. M. CAPASSO, *La collezione dei rami e i papiri ercolanesi*, in *Contributi* 2, p. 133.

⁶⁴ Copia in ASANC IV C 10. Il tipo di armadio previsto dal Bassi è dotato di scomparti, ciascuno dei quali è destinato a custodire una singola cornice; tale accorgimento consentirà di prelevare di volta in volta una sola cornice senza toccare le altre, a differenza di quello che accade per gli armadi dove provvisoriamente il nuovo direttore dell'Officina ha sistemato le cornici tolte dalle pareti; cf. BASSI, *Papiro ercolanese inedito*, p. 263.

gliore conservazione dei rami dei papiri, i quali pure, come dal rapporto 10 aprile [...] del prof. Bassi incominciano a sentire gli effetti dell'umidità dei locali in cui vennero collocati gli armadi che li contengono». La risposta del ministro al Gattini, datata 20 maggio, non contiene solo l'approvazione della costruzione dei nuovi armadi. Lo apprendiamo dal seguente brano della comunicazione⁶⁵:

«Avendo inoltre questo Ministero vivo desiderio di dare il maggiore sviluppo all'opera di svolgimento e dichiaramento dei papiri, prego la S.V. di voler proporre tutti quei provvedimenti che stimerà utili a questo fine».

Dunque il Ministero intende anche ripristinare le attività di svolgimento e di studio dei rotoli. Come vedremo, l'idea di riprendere i lavori di apertura dei materiali lascia il Bassi piuttosto perplesso.

III 3. 4. I provvedimenti urgenti per i papiri non svolti.

Il direttore dell'Officina nel frattempo non trascura i rotoli non svolti, le cui difficili condizioni di conservazione, al di sopra di mensole a vetro sporgenti dal muro, come si è visto, non gli sono sfuggite. Un acquazzone provoca ulteriori, gravi danni. Lo apprendiamo dalla seguente comunicazione che, il 17 maggio 1906, il Bassi invia al direttore del Museo⁶⁶:

«Come V.S. sa e ha potuto anche vedere, la notte scorsa a cagione di una falla apertasi per la pioggia nel soffitto della Sala dei Papiri, l'ac-

⁶⁵ Copia in ASANC IV C 10.

⁶⁶ Copia in ASANC IV C 10. Una copia scritta di pugno dal Bassi è anche in BNN, AOP, XVI, fasc. II/8.

qua è caduta su una delle vetrine sporgenti dal muro e contenenti i papiri non svolti, e ne ha danneggiato gravemente, rammollendoli, *cinque* (non *tre* soli, come sembrava a tutta prima). Ho provveduto subito, appena avvertito dell'accaduto, a far spostare i 5 pezzi, asportando col temperino la carta colorata su cui si trovavano, e che era tutta inzuppatà d'acqua. Purtroppo dei 5 papiri, tre senza dubbio sono completamente perduti, e non sarà più possibile svolgerli; e sono perduti in gran parte gli altri 2. So, e ho veduto, che la S.V. ha dato subito le disposizioni necessarie per una riparazione provvisoria del tetto; e sta bene. Ma ciò che assolutamente si deve fare, e quanto più sollecitamente è possibile, è togliere dalle vetrine della Sala dei Papiri *tutti* i pezzi da svolgere. In miei precedenti rapporti ho già fatto notare a V.S. la necessità urgentissima di tale misura; e ora tanto più debbo insistere, a scanso di responsabilità, che io non posso assumermi; perché se alle cause di deperimento dei Papiri si aggiungono anche i danni irreparabili prodotti dalle infiltrazioni d'acqua, fra poco quei Papiri saranno tutti perduti irremediabilmente.

Ripeto che *urge* provvedere, e purtroppo i fatti, così non fosse! mi danno ragione!».

La perdita di tre rotoli chiusi ed il danneggiamento di altri due induce il Gattini ad autorizzare prontamente lo spostamento di tutti i papiri non svolti, che dalle mensole della sala di esposizione vengono sistemati nei due ricordati armadi a vetro costruiti nel 1862; questi vengono messi al sicuro nella stanza della direzione dell'Officina. Ma in una lettera al direttore, datata 15 giugno 1906, il Bassi rileva che il semplice spostamento non è comunque sufficiente per assicurare idonee condizioni di conservazione a questa tipologia di materiali⁶⁷:

«Mentre procede il trasporto dei papiri, non ancora svolti, dalla sala di esposizione negli armadi collocati nella stanza da me attualmen-

⁶⁷ Copia in ASANC IV C 10. Una copia scritta di pugno dal Bassi è anche in BNN, AOP, XVI, fasc. II/8.

te occupata, mi credo in dovere di avvertire V.S. che dirigendo e sorvegliando il delicato lavoro ho potuto constatare di nuovo come i preziosi rotoli siano andati e vadano tuttavia soggetti a un continuo deperimento. Questo è dovuto alle varie cause da me ripetutamente esposte nelle mie precedenti relazioni, ma è più possibile trovare un rimedio semplice e poco costoso, rimedio però da adottare con la massima urgenza, tanto più che il trasporto, per molte e diverse ragioni, indipendenti tutte dalla mia ferma volontà, si è potuto iniziare soltanto nel giorno 13 pp. Tenuto conto della grande friabilità e fragilità dei rotoli, bisogna provvedere a sottrarli non solo ad urti, bensì anche al minimo attrito. Propongo dunque formalmente a tale scopo che i telai, su cui ora si ripongono i papiri, siano coperti di uno strato di ovatta sterilizzata, che favorirà anche la loro conservazione. Inoltre dacché il sole danneggia grandemente i papiri, e ciò nonostante questi per le loro condizioni dovettero essere collocati in una stanza esposta a mezzogiorno e quindi non umida, occorre mettere ai cristalli degli armadi delle tendine di seta verde che attutiscano l'azione della luce.

Edotto dall'esperienza, io mi prendo la libertà di insistere presso la S.V., così sollecita degli interessi del Museo, affinché si compiaccia di dare gli ordini opportuni per il pronto acquisto dell'ovatta e per la posa in opera delle tendine. Il duplice provvedimento urge, perché se si attende oltre, e si continuerà a perdere un tempo prezioso e, con danno gravissimo dei papiri, che è meglio toccare il meno possibile, bisognerà sollevarli dal telaio per rimetterli sull'ovatta, mentre è assai più spicchio e meno pericoloso posarli su questa di mano in mano che si toltono dalle vetrine della sala di esposizione».

Nel ricordato articolo del 1907 il Bassi spiega perché scarta la proposta del Crönert, che gli è ben presente, di sistemare, in cassette a piccoli scompartimenti col fondo ricoperto di ovatta, i rotoli e le parti di rotoli non svolti: occorrerebbe troppo tempo per avere l'autorizzazione e per far costruire cassette con circa un migliaio di scompartimenti; la spesa sarebbe eccessiva; una tale sistemazione, infine, avrebbe comportato dei rischi per i fragili papiri tutte le volte che sarebbero stati prelevati dalle cas-

settine, contro i cui spigoli avrebbero facilmente urtato⁶⁸. Di conseguenza egli decide di «tornare all'antico», vale a dire di utilizzare quei due vecchi armadi, applicando uno strato di ovatta alle mensole, prima di sistemarvi i papiri, ed attutendo l'azione negativa della luce mediante delle tendine ai vetri. Si tratta, osserva il Bassi, di una soluzione assolutamente economica e non richiede alcuna autorizzazione superiore, se non, evidentemente, quella della direzione del Museo. Soprattutto non espone i rotoli al rischio di urti, dal momento che su ciascuna mensola ne sono depositati pochi e questi sono comunque distanti gli uni dagli altri. Nel sistemare i *volumina* all'interno degli armadi, il Bassi provvede anche a sostituire, per ciascuno di essi, il cartellino col numero.

Agli inizi del luglio successivo le operazioni relative ai papiri non svolti sono terminate. Lo si apprende dalla seguente lettera del Bassi al direttore del Museo, datata 10 luglio 1906⁶⁹:

«Il trasporto dei Papiri non svolti dalla Sala di esposizione nei due vecchi scaffali dell'officina è terminata. Tutti i numeri dei singoli rotoli, intieri e a pezzi, furono riscontrati uno per uno sull'inventario del 1853; nulla affatto manca. Ogni telaio delle varie campate dei due scaffali fu coperto da uno strato di ovatta, su cui direttamente posano i rotoli, e ai vetri vennero applicate le tendine verdi. Così i papiri sono validamente difesi contro gli urti e contro la luce; e il loro deperimento, purtroppo inevitabile, data la grande tenuità della materia, sarà assai più lento che non fosse nelle mensole della sala di esposizione. Da questa fu asportato tutto ciò che apparteneva all'officina dei papiri; le mensole sono tutte completamente libere».

⁶⁸ Cf. BASSI, *Papiro ercolanese inedito*, p. 260 n. 4.

⁶⁹ Copia in ASANC IV C 10. Una copia scritta di pugno dal Bassi è anche in BNN, AOP, XVI, fasc. II/8.

III 3. 5. Le scorze.

Il Bassi ha presenti anche le difficili condizioni delle scorze, denunciate, come si è visto, dal Crönert; ma ritiene che intervenire su di esse possa essere rischioso e sostanzialmente inutile⁷⁰:

«Un'altra proposta del Crönert riguarda i cartoncini delle *scorze*. Averle attaccate su cartoncini di tali dimensioni da comprendere insieme gli avanzi di parecchi papiri fu un errore (commesso, ben inteso, inconsciamente, dal disegnatore dell'Officina, Carlo Malesci, molti anni addietro) per più ragioni, e soprattutto perché inceppa l'uso delle *scorze* a scopo di studio ed espone tutte quelle attaccate sullo stesso cartone a pericoli; ma purtroppo oramai è un errore irrimediabile! Per conservare separatamente i resti di ciascun papiro, come propone il Crönert, bisognerebbe tagliare i cartoncini (staccare le *scorze* non si può: andrebbero in frantumi); ma in alcuni, anzi nella maggior parte di essi, le *scorze* sono incollate così vicino le une alle altre, che dal taglio non potrebbero non essere danneggiate. Del resto, purtroppo, non francherebbe la spesa! la polvere le ha rovinate quasi tutte, tantoché non vi si scorgono se non poche lettere; le altre sono svanite: e in queste condizioni le *scorze* sono inservibili».

Non riesce agevole condividere la posizione del Bassi: innanzitutto, per quanto le scorze, nel corso degli anni, si siano progressivamente deperite, non possono assolutamente essere definite «inservibili»: il quoziente di testo conservato su ciascuna di esse è, ad un esame attento, più esteso di quello che, a tutta prima, si possa pensare. Probabilmente il Bassi non se l'è sentita di intervenire su un materiale così fragile. Come è noto, solo recentissimamente, sotto la direzione di K. Kleve, abbiamo provveduto finalmente ad adottare una sistemazione diversa delle scorze, che, staccate dai grossi ed estenuati fogli su cui le aveva incollate

⁷⁰ Cf. BASSI, *Papiro ercolanese inedito*, p. 261 n. 4.

Carlo Malesci, sono state singolarmente applicate su carta giapponese e quindi sistematiche entro cornici metalliche fornite di scomparti⁷¹.

III 3. 6. Verso un nuovo assetto dell'Officina.

Le misure più urgenti adottate dal Bassi nei primi sei mesi della sua direzione, pur salvaguardando i rotoli da un vistoso ed immediato degrado, non sono comunque sufficienti per la migliore conservazione della raccolta. Come il Bassi stesso ha già sottolineato nella sua lettera al direttore del Museo del 13 gennaio 1906, è necessario procedere ad una riorganizzazione complessiva dell'istituto, che preveda, tra l'altro, una sua diversa e più idonea collocazione. La ripresa autunnale vede il Bassi energeticamente impegnato soprattutto in questo senso. Lo testimonia la seguente lettera che egli invia al Gattini il 6 ottobre e che ha per oggetto la «Sistemazione definitiva dell'officina dei Papiri»:⁷²

«Invitato a ciò da V.S., mi faccio un dovere di esporre quali provvedimenti si debbono prendere per la sistemazione *definitiva*, che oramai s'impone, dell'Officina dei Papiri. Cotesta sistemazione non può essere se non la medesima che io proposi nei miei rapporti precedenti, del 13 gennaio e del 10 aprile anno corrente, e che fu integralmente approvata dal Ministero con lettera del 20 maggio⁷³, il quale inoltre autorizzò la spesa relativa.

⁷¹ Cf. K. KLEVE-M. CAPASSO-G. DEL MASTRO, *Nuova sistemazione della scorze*, «CErc» 30 (2000), pp. 245 s.; ID., *Nuova sistemazione della scorze* (2000), «CErc» 31 (2001), p. 143.

⁷² Copia del documento scritta di pugno dal Bassi in BNN, AOP, XVI, fasc II/8.

⁷³ Il Bassi ha apposto un punto interrogativo a questa data relativa all'approvazione ministeriale, evidentemente avendo dei dubbi sulla sua esattezza; il documento del Ministero, da me sopra ricordato, ha effettivamente tale data.

Com
papiri noi
inquadrat
libreria e
Dei j
alcuni ar
passaggic
tutti gli a
soggetti a
rono finc
stabilito
potervi d
Gabrici.

I pap
vanno pe
madi in c
inquadra
una stess
orrore!]
Compare
a buon d
non inqu
vetri, far
contengc
vo a inte
con segn
distinto i
strato di
piani mc
tavoletta
rimarran

⁷⁴ In
papiri svc
inizii del 1
da più av:

Come V.S. sa, una parte della sistemazione, quella cioè riguardante i papiri non svolti, fu attuata nel luglio pp. Rimane a provvedere 1. ai papiri inquadrati; 2. ai papiri svolti, ma non inquadrati; 3. ai rami, ai disegni, alla libreria e all'archivio dell'officina.

Dei papiri inquadrati parte sono stati *provvisoriamente* collocati in alcuni armadi non adatti allo scopo e per di più posti in corridoi di passaggio e in stanze senza luce, vale a dire in luoghi infelicissimi sotto tutti gli aspetti; i più continuano a rimanere esposti nella solita sala, soggetti a tutti i pericoli e a tutte le occasioni di deperimento, a cui furono finora. Occorre pertanto avere *tutti* gli armadi adatti nel numero stabilito di 31 e, naturalmente, occorre che sia affatto sgombrata, per potervi disporre i 31 armadi, la sala occupata presentemente dal prof. Gabrici.

I papiri svolti, ma non inquadrati (né vale la pena di inquadrarli; ma vanno però conservati bene), si trovano, come fin qui, ammassati in armadi in condizioni anche più infelici degli armadi *provvisori* per i papiri inquadrati; sono su fogli di carta comune, uno sopra l'altro, fino a 12 su una stessa tavoletta! e senza alcun riparo tra un foglio e l'altro: un vero orrore! Tutti coloro che si occuparono dei papiri ercolanesi, Gomperz, Comparetti, Mekler, Hesky, Crönert ecc. ecc. deplorarono vivamente, e a buon diritto, cotesto modo barbaro di conservazione dei papiri svolti e non inquadrati! Ora che l'ing. architetto del Museo ha dato 2 armadi a vetri, farò passare di nuovo uno per uno tutti i fogli; i papiri che non contengono segni di scrittura possono rimanere sui fogli accatastati, salvo a interporre fra uno e l'altro un foglio di carta *velina*; invece i papiri con segni di scrittura li farò collocare nei 2 armadi a vetri, tenendo ben distinto un foglio dall'altro con carta *velina* e, dove occorra, un leggero strato di ovatta. Però necessita assolutamente che i detti 2 armadi siano a piani mobili, vale a dire forniti lateralmente di sostegni per ogni singola tavoletta; come sono ora, non servono a nulla⁷⁴. Cotesti 2 armadi a vetri rimarranno dove si trovano attualmente, cioè nella stanza buia, nel cui

⁷⁴ In questo momento, dunque, il Bassi non intende collocare sotto vetro i papiri svolti, anche se essi hanno scrittura; successivamente, come vedremo, agli inizi del 1907 egli dichiara che inserirà in cornici quelli forniti di scrittura (si veda più avanti, n. 95).

soffitto va aperto il lucernaio, come fu deciso fin dal febbraio scorso. La costruzione del lucernaio urge, anche perché sia possibile lavorare in quella stanza alla divisione, accennata sopra, dei papiri non inquadrati, con e senza segni di scrittura. Inoltre nella stessa stanza vanno portati gli scaffali contenenti i rami (mio rapporto del 10 aprile pp.⁷⁵), e uno (ora in uno stanzino buio in fondo al corridoio) contenente i disegni e parte dell'archivio. La stanza col lucernaio, da farsi, non può servire ad altro! Quanto alla libreria (e dovrebbe essere una biblioteca, ma ad acquistare tutte le opere papirologiche necessarie occorre una spesa troppo forte) dell'officina, mi riserbo di dare una nota di pubblicazioni, che sono i veri *ferri del mestiere*, pubblicazioni da comperare più presto che sia possibile; per ora la libreria potrà rimanere nella stanza occupata da me, salvo a trovare uno scaffale pei libri, presentemente ammonticchiati sul mio tavolo di lavoro».

Il Bassi ribadisce l'idea di ricostituire, per la prima volta, l'Officina nella sua completezza storica, vale a dire accorpando la raccolta dei papiri a quella dei diversi materiali di archivio legati alle sue vicende; lodevole pure l'intento di dotare, anche in questo caso per la prima volta, l'istituto di una biblioteca di interesse papirologico.

Il direttore dell'Officina si dà un gran da fare; le cose, comunque, vanno a rilento. I nuovi armadi, che dovrebbero contenere il resto dei papiri svolti tolti dalle pareti, la cui spesa, come si è visto, il Ministero ha già approvata, non sono pronti. Il 19 ottobre il ministro, non avendo più avuto notizie in proposito, scrive al direttore del Museo per chiedere a che punto siano la costruzione degli armadi e la «sistematizzazione» dei papiri, che lo stesso ministro desidera «avvenga colla maggior possibile sollecitudine»⁷⁶. Ma anche la costruzione del lucernaio, che dovrebbe rendere più luminosa e funzionale una delle sale destinate ad ac-

⁷⁵ Da me sopra riportato.

⁷⁶ La lettera in ASANC IV C 10.

orso. La
'orare in
quadrati,
ortati gli
o (ora in
arte del-
ad altro!
quistare
o forte)
ono i ve-
ia possi-
ne, salvo
sul mio

ta, l'Of-
o la rac-
gati alle
esto ca-
se papi-

ose, co-
conte-
a, come
l 19 ot-
to, scri-
o la co-
lo stes-
ollecitu-
vrebbe
e ad ac-

cogliere i papiri, va a rilento: ancora il 22 ottobre il Bassi scrive al direttore del Museo per sollecitare l'inizio dei lavori⁷⁷; alla fine del mese, comunque, il lucernaio è pronto⁷⁸.

Sul finire dell'anno i 31 nuovi armadi, sui quali si impernia la riorganizzazione della raccolta, nonostante l'intervento ministeriale, continuano ad essere indisponibili. Il piano di riassetto definitivo dell'Officina, sia pure non ancora concretamente realizzato, è comunque oramai definito ed approvato⁷⁹. Il Bassi è riuscito ad ottenere per essa maggiori spazi. Infatti l'istituto è destinato ad essere ospitato in tre sale al secondo piano dell'edificio. Nelle prime due saranno sistemati i nuovi armadi contenenti il complesso delle cornici con i papiri svolti; uno dei due locali, quello interno, è già stato dotato di un lucernaio. Il terzo ambiente, attiguo ai primi due, accoglierà la direzione ed una serie di scaffali contenenti i disegni dei papiri e le carte dell'Archivio. Lungo il corridoio che dà accesso alle tre sale troveranno posto altri armadi in cui saranno custoditi i rami dei disegni incisi. «Così – osserva il Bassi⁸⁰ – le *disiecta membra* dell'Officina dei papiri saranno di nuovo finalmente riunite».

⁷⁷ Cf. la lettera da lui scritta in quella data al direttore: «Ill.mo sig. Direttore, Voglia scusarmi se mi prendo la libertà di disturbarla di nuovo per quel lucernaio; sono addirittura mortificato di questi continui disturbi che Le arreco: tanto è vero che non osando venire in persona, scrivo: *scripta non erubescunt!* e se venissi io, davvero arrossirei! Ora il tempo è così bello e promette così bene, almeno per alcuni giorni, che è un vero peccato lasciarsi sfuggire la buona occasione di fare il lavoro! In 3 giorni, al *maximum* 4, tutto può esser fatto; e così quei poveri papiri cesseranno finalmente di rimanere al buio [...]. ogni attesa si risolve in un danno irreparabile per i papiri! Rinnovo le scuse. Con osservanza».

⁷⁸ Cf. BASSI, *Papiro ercolanese inedito*, p. 265.

⁷⁹ Su di esso cf. BASSI, *Papiro ercolanese inedito*, p. 265. Il piano è lievemente diverso da quello esposto dal Bassi nella sua riportata lettera al Gattini del 6 ottobre.

⁸⁰ BASSI, *Papiro ercolanese inedito*, p. 265.

III 3. 7. Il problema dello svolgimento.

La riorganizzazione dell'Officina non fa perdere di vista al Bassi il problema della ripresa dei lavori dello svolgimento dei papiri. Anche il nuovo direttore, come il Crönert, è dell'avviso che per il momento sia meglio provvedere a sistemare e difendere adeguatamente la raccolta, accantonando le attività di apertura dei materiali. Il Bassi comunque non condivide l'ottimismo dello studioso tedesco sulle possibilità della chimica: ricorda che gli esperimenti fatti da chimici famosi come H. Davy (1819-1820) e J. von Liebig (1850 e 1856-1867) non hanno dato «risultati positivi»⁸¹, ma qualcuno «ebbe per conseguenza la distruzione totale, né più né meno, dei rotoli; e come essere sicuri *a priori* che il caso non si ripeta?». Per lo studioso «è meglio essere prudenti» e riprendere lo svolgimento, «quando si potrà» con la macchina del Piaggio, con la quale «nessun papiro andò distrutto; e tutti i metodi finora escogitati riuscirono a una semplice conferma del suo». Egli in futuro permetterà che si facciano esperimenti «con tutte le cautele possibili» e comunque solo sui così detti «frammenti insignificanti». «A che svolgere nuovi papiri – si chiede il Bassi, come prima di lui si era chiesto il Crönert –, quando non sono ancora stati nemmeno esaminati quelli svolti da molti anni?»⁸². L'atteggiamento di attesa prudente del Bassi – non in armonia, come si è visto, con l'orientamento del Ministero – ritengo sia assolutamente da condividere.

III 3. 8. Il collaboratore Alfonso Cozzi.

Alfonso Cozzi, svolgitore e conservatore dei papiri ercolanesi, stretto collaboratore del Bassi nel corso di questo primo anno di conduzione dell'Officina, è una figura minore della storia del-

⁸¹ Cf. BASSI, *Papiro ercolanese inedito*, p. 264 n. 9. Sugli esperimenti di Davy e Liebig cf. almeno CAPASSO, *Manuale*, pp. 105-107.

⁸² BASSI, *Papiro ercolanese inedito*, p. 267.

la papirologia ercolanese; nel suo nome, comunque, si imbatte spesso chi voglia ricostruire le vicende della raccolta nei primi anni del Novecento. Era stato assunto al Museo napoletano dal De Petra il 7 settembre 1899, in qualità di «diuturnista»; ma, appena un anno dopo, il 2 dicembre 1900, quando, come si è visto, sembrava che la nomina del Martini a direttore segnasse l'inizio di una nuova vita per l'Officina, era stato distaccato presso questo istituto, affinché, sotto la guida del conservatore Luigi Corazza, imparasse a svolgere i papiri⁸³. Ed effettivamente aveva imparato ad aprire i rotoli con la macchina del Piaggio. Ancora il 30 novembre del 1901 è il Corazza, in qualità di «Conservatore dei Papiri», ad inviare al direttore del Museo «lo statino dei lavori eseguiti» nell'Officina nei due mesi precedenti⁸⁴. Il 31 gennaio del 1904 è invece Alfonso Cozzi a far pervenire al direttore «il resoconto» dei papiri da lui svolti nel periodo 21 luglio-31 dicembre 1903⁸⁵. Evidentemente agli inizi del 1904 il Cozzi è l'unico impiegato dell'Officina. Le non buone condizioni dei rotoli residui fanno sì che lo svolgitore non riesca a recuperare porzioni di testo particolarmente estese. La circostanza lo induce ad eseguire degli esperimenti per trovare un liquido capace di ammorbidente convenientemente i materiali prima di sottoporli al dispositivo del Piaggio. Il Cozzi, suo malgrado, resta in qualche misura impigliato nella polemica che, sulla riorganizzazione dell'Officina e sull'opportunità ed i modi della ripresa dell'attività di svolgimento, tra il 1902 ed il 1904 contrappone il Pais al Martini e al Cröner⁸⁶. Agli inizi del 1905, come si è detto, il Gattini, subentrato

⁸³ Cf. la lettera inviata in quella data dal direttore del Museo al Soprante P. Castellano, in ASANC IV C 10 e quella del Cozzi al Bassi datata 3 marzo 1906, da me riportata più avanti, in n. 88.

⁸⁴ In ASANC IV C 10. Su L. Corazza cf. TRAVAGLIONE, in questo volume, pp. 119, 126, 131, 134 s., 142, 166.

⁸⁵ In ASANC IV C 10.

⁸⁶ Cf. in proposito CAPASSO, *Studi*, pp. 171 s.; ID., *Pais*, pp. 224-228.

al Pais, sospende i lavori di svolgimento, ritenendo più opportuno ed urgente che il Cozzi lavori, sotto la guida del Martini, per porre un freno al degrado della raccolta: certamente anche le allarmate notizie che il Cozzi comunica al Gattini sulle condizioni dell'Officina inducono il direttore del Museo ad esercitare quelle pressioni sul Ministero che porteranno all'arrivo del Bassi. Che il Cozzi collabori attivamente col nuovo direttore dell'Officina ci viene testimoniato dalla seguente lettera inviata dal Bassi al Gattini il 6 marzo del 1906⁸⁷:

«Mi prego di trasmettere a V.S. l'unità lettera coi relativi allegati, del Sig. Alfonso Cozzi, addetto a questa officina dei Papiri.

Io sono qui soltanto da 2 mesi; ma in questo tempo, pur così breve, avendo dovuto valermi quasi giornalmente dell'opera del sig. Cozzi, per ciò che riguarda le esigenze materiali del servizio, ebbi largo campo di constatare quanto essa sia utile. Egli mi è stato e mi è tuttora di efficacissimo aiuto nell'attuazione delle misure, di cui V.S. sa, e sa il Ministero, anche per mezzo mio direttamente, per la miglior conservaz. in via provvisoria dei Papiri; e, attesa la sua grande pratica, continuerà ad essere quando, sistemati i locali e costruiti gli armadi appositi, provvederà alla nuova collocazione definitiva dei preziosi mss. Molto efficace mi sarà, senza dubbio, il suo aiuto anche più in là, come, non appena effettuata questa *instauratio ab imis* dell'officina, si porrà mano allo svolgimento di nuovi Papiri.

È adunque in nome del vero interesse del Museo che io in piena coscienza raccomando il sig. AC. a V.S., perché voglia compiacersi di richiamare la benevola attenzione del Ministero su questo ottimo funzionario, il quale si limita a chiedere un equo trattamento, dopo ben 7 anni di ininterrotto e meritamente lodato servizio»⁸⁸.

⁸⁷ Copia in BNN, AOP, XVI, fasc. II/8.

⁸⁸ La lettera del Bassi è corredata da tre allegati, il primo dei quali conviene forse riportare, sia pure in parte, perché ci illumina sull'esperienza ercolanese del Cozzi. Si tratta della lettera con la quale in data 3 marzo 1906 egli sottopone all'attenzione del direttore dell'Officina l'inadeguatezza dello stipendio

III 3. 9. Gli studiosi frequentatori dell'Officina.

Nel corso del 1906 l'Officina, pur soggetta alla radicale e delicata riorganizzazione diretta dal Bassi, accoglie alcuni studiosi

da lui percepito: «Il sottoscritto si rivolge alla S.V. Ill.ma per esporle quanto appreso: Nel 7. Settembre 1899, come da nota di questa Direzione e che in copia si alliga alla presente, fu il primo ad essere assunto in servizio di custodia per deficienza di personale. Per le sue attitudini fu adibito a diversi uffici [...] In tanto essendosi nel 1900 riaperta l'officina dei papiri Ercolanesi, il sottoscritto, interpellato se voleva dedicarsi allo svolgimento di essi, accettò l'incarico e venne destinato a tale ufficio sin dai primi giorni del Dicembre di detto anno. In brevissimo tempo, sia per attitudine speciale e sia perché è fornito di nozioni di disegno, si vide in grado di poter disimpegnare bene il proprio compito. Succeduta all'amministrazione de Petra quella del Pais, questi non solo lo conservò nel suo ufficio, ma di più lo incoraggiò sempre con larghe promesse di miglioramento, e non poche note scrisse al Ministero in suo favore. Succeduto al Pais il Commissario Comm.^e Gattini, questi ha conservato nell'incarico il sottoscritto, che ritiene di non aver demeritato nell'adempimento del suo dovere. Ora essendo la importante collezione affidata alla S.V. Ill.ma; il sottoscritto Le rassegna che per ben 5. anni, da solo, ha saputo far fronte ai bisogni dell'ufficio, raccolgendo sempre il plauso dei superiori e quello di dotti scienziati e Filologi esteri, come il prof. Crönert di Berlino, prof. Karl Wilke, prof. Richard Hesky, Zereteli, Sudhaus ed altri. I due primi per loro bontà gli hanno rilasciato attestati di benemerenza che in copia anche si alligano alla presente. Sottopone anche alla S.V. che, oltre di essere custode geloso della preziosissima collezione, disimpegna anche funzioni tecniche per quanto riguarda lo svolgimento, ed attende insieme al compito di Bibliotecario e conservatore dei manoscritti. Da tutto ciò emerge che l'amministrazione con un solo individuo ha potuto far fronte a tutte le esigenze pel buon andamento dell'ufficio. Per ultimo, resta a far notare a V.S. che il ricorrente per ben 5. anni è stato rimunerato con la tenuissima mercede giornaliera di Lire 2.50, sempre nella speranza di un miglioramento avvenire; ma ora tale speranza è svanita, poiché il Ministro nel sistemare il personale avventizio, con decreto Reale in data 30. Novembre 1905, registrato a 5. Gennaio 1906, non si è ricordato che lo esponente serviva lo Stato da ben 7. anni, e lo ha lasciato nella precaria posizione di semplice operaio, senza tener conto dell'accusa nota di assunzione in servizio di custodia. Prego perciò la S.V. Ill.ma di volersi interessare presso S.E. il Ministro, onde voglia far riparare alla omissione incorsa e fargli aumentare la meschina paga giornaliera di

italiani e stranieri, che vi si recano per leggere i papiri. Ricordo K. Wilke, che nel gennaio chiede di poter leggere il PHerc 182 (Filodemo, *L'ira*), C. Jensen, il quale nel febbraio lavora sul PHerc 1424 (Filodemo, *L'economia*), ed A. Olivieri, che in una occasione, nel mese di giugno, legge il PHerc 57 (Filodemo, *La pazzia*)⁸⁹. A tutte le richieste avanzate da questi studiosi il Bassi

Lire 2.50. Questa mercede è troppo eccezionale di fronte a quella che percepiscono tutti gli altri, e l'esponente confida che ora appunto che per il riordinamento affidato alla S.V. il lavoro diverrà maggiore, gli sarà resa piena giustizia [...]» (BNN, AOP, XVI, fasc. II/8). Gli altri tre allegati contengono rispettivamente la copia della nota di assunzione del Cozzi il 7 settembre 1899 firmata da G. De Petra, e la copia delle due dichiarazioni di Crönert e Wilke, con le quali i due studiosi riconoscono al Cozzi di avere grandemente facilitato il loro lavoro. La prima è datata 11 maggio 1904, la seconda 6 maggio dello stesso anno. Sui soggiorni del Crönert e del Wilke in Officina nel corso del 1904 cf. CAPASSO, *Studi*, risp. pp. 172 s. e 178 s.; su Hesky v. sopra, n. 50. Molto negativo il giudizio del VOGLIANO, *Papiri*, p. 130, sul lavoro svolto dal Cozzi, che a proposito dello svolgimento di una porzione del PHerc 1018 (Filodemo, *La Rassegna degli Stoici*) tentata nel 1909 così scrive: «Del rotolo dell'*Index* si salvava ancora un residuo da svolgere; il Crönert (che ne preparava l'edizione) lo segnalò. Con pazienza lo si sarebbe recuperato. Il Bassi affidò il papiro all'addetto all'Officina, signor Alfonso Cozzi, e fu la rovina. Io stesso assistevo all'operazione e vidi con orrore i procedimenti dello svolgitore che partendo dal punto del rotolo dove si doveva iniziare l'operazione, adattava gradualmente alla superficie esterna una membrana gelatinosa. Rinforzava così la corteccia del rotolo, e intanto all'interno la parte scritta veniva sistematicamente distrutta, mentre con un pennello ne appianava la superficie che si riduceva in polvere. Per fortuna, dopo un altro esperimento, il Bassi fermò l'opera esecrandola. Questo Cozzi non aveva mai svolto un papiro. Era stato sistemato all'Officina non per competenza, ma perché in nessun altro reparto la sua capacità aveva dato dei risultati apprezzabili. Difatti dai papiri passò, sotto lo Spinazzola – dopo il trasferimento dell'Officina alla Biblioteca Nazionale – a distributore di libri della Biblioteca del Museo. L'ultimo degli antichi svolgitori di papiri, Vincenzo Corazza, non fu neppure interpellato, quando l'Officina era stata ricostituita». Ancora una volta, forse, il Vogliano è eccessivo.

⁸⁹ Cf. le richieste di questi studiosi in BNN, AOP, XVI, fasc. II 10. Sulla presenza di Wilke e Jensen in Officina nel corso del 1906 cf. CAPASSO, *Studi*, risp. pp. 178 s. e 179.

Ricordo
Ierc 182
vora sul
e in una
emo, *La*
il Bassi

e percepiti
riordinata
giustizia. I
rispettiva-
firmata da
i le quali i
ro lavoro.
anno. Sui
CAPASSO,
o il giudi-
proposito
ssegna de-
va ancora
naldò. Con
all'Offici-
one e vidi
del rotolo
superficie
tolo, e in-
entre con
r fortuna,
Cozzi non
ompeten-
sultati ap-
ferimento
Biblioteca
za, non fu
una vol-

dà la propria autorizzazione: significativamente il Wilke nell'introduzione alla sua edizione del libello filodemeo contenuto nel PHerc 182, apparsa nel 1914, ricorderà la premurosa opera di riordinamento della raccolta eseguita dal Bassi⁹⁰.

III 4. L'attività editoriale: l'edizione del PHerc 346 con la breve storia dell'Officina.

L'intenso e delicato lavoro di riorganizzazione della raccolta non impedisce al Bassi, già nel corso del primo anno di direzione, di studiare sia i papiri sia la loro storia. L'edizione di nuovi testi e la ricostruzione, fondata per lo più su materiale documentario inedito, di momenti della storia dell'Officina saranno uno degli aspetti precipui della sua attività ercolanese. Il 7 gennaio del 1907 egli licenzia per le stampe il già ricordato articolo *Papiro ercolanese inedito*, davvero emblematico. Esso è diviso in tre parti. Nella prima, introduttiva, delinea un bilancio delle cose fatte e di quelle che ancora restano da fare per il migliore assetto dell'Officina⁹¹; la seconda contiene l'edizione critica dell'inedito PHerc 346⁹², che gli ha richiesto quasi tre mesi di lavoro; l'ultima è una vera e propria appendice intitolata *L'Officina dei papiri ercolanesi*⁹³: in essa il Bassi delinea uno schizzo storico delle vicende dell'istituto ed elenca le diverse tipologie dei rotoli e la consistenza numerica di ciascuna di esse, quali risultano dal capillare lavoro di controllo da lui eseguito in un anno di lavoro. Conto di soffermarmi analiticamente sull'edizione del PHerc 346 e sullo schizzo storico dell'Officina in una prossima puntata del presente lavoro, dedicata alle pubblicazioni

⁹⁰ Cf. K. WILKE, *Philodemus de ira liber*, Lipsiae 1914, p. II.

⁹¹ BASSI, *Papiro ercolanese inedito*, pp. 257-267.

⁹² BASSI, *Papiro ercolanese inedito*, pp. 267-301.

⁹³ BASSI, *Papiro ercolanese inedito*, pp. 302-309.

ercolanesi del Bassi; qui mi limito a dire che, sia per le condizioni dell'originale sia per l'inesperienza dell'autore, l'edizione del PHerc 346, contenente un trattato etico forse di Filodemo, non è eccezionale e molto poco contribuisce alla valorizzazione del papiro. Più valida e ricca di notizie utili l'Appendice sulle vicende dell'Officina.

III 5. Il bilancio del Bassi di un anno di lavoro.

L'articolo del 1907 consente al Bassi di delineare un soddisfacente bilancio del suo primo anno di direzione dell'Officina. In appena 12 mesi egli, col sostegno del Gattini, ha adottato una serie di provvedimenti che, per quanto provvisori, sono sicuramente serviti ad assicurare ai papiri, o almeno ad una buona parte di essi, meno precarie condizioni di conservazione. Preliminare è stata un'attenta ricognizione di tutti i materiali. Agli inizi del nuovo anno il Bassi è in grado di divulgare notizie ufficiali e complete sullo stato della raccolta, che comprende 1810 papiri così suddivisi⁹⁴:

Papiri svolti: 791 (585 per intero, 206 in parte). Dei 585 aperti interamente, 150 sono conservati in 897 cornici, 142 sono invece delle scorze e sono collocati su 9 grossi fogli sistemati su tavolette chiuse all'interno dei due scaffali dei papiri non svolti; gli altri 499 (aperti in tutto o in parte e costituiti nel complesso da 3225 pezzi, di cui 1471 con scrittura e 1754 privi di scrittura) sono collocati su 1982 supporti di cartone applicati su 257 tavolette chiuse entro 5 armadi. Buona parte delle cornici appese alle pareti il Bassi ha staccato dai muri, sottoposto a spolveratura e collocato, sia pure provvisoriamente, in tre armadi.

Papiri «provati»: sono i rotoli sottoposti a tentativo di svolgimento che, non dando buoni risultati, è stato interrotto: ammontano a 169.

⁹⁴ BASSI, *Papiro ercolanese inedito*, pp. 308 s.

Papiri sono stati collate tavolette gran numero l'arrivo losamente

Il momento, i papiri si pezzi con i papiri in Bassi si Nemmeno l'arrivo naio del mesi prima quanti v tutte le 1 Bassi ripende il

⁹⁵ B/ disponibili tanto i fo sterà tene 6 ottobre mento de naturalmente e materia

⁹⁶ B/

⁹⁷ B/

sto, l'Off

⁹⁸ B/

Papiri non svolti: sono 825 e, insieme con quelli «provati», sono stati sistemati su 97 tavolette, chiuse nei due scaffali ove sono collocati i 9 fogli contenenti le scorze; qui sono anche 6 altre tavolette con i resti degli esperimenti di G. La Pira (1802) ed un gran numero di così detti «frammenti insignificanti». Prima dell'arrivo del Bassi, come si è detto, questi materiali erano pericolosamente tenuti in esposizione su vetrine a mensola.

Il mancato arrivo dei nuovi armadi costringe il Bassi, per il momento, a tenere alle pareti ancora un cospicuo numero di cornici di papiri svolti e gli impedisce di sistemare in singole cornici i 1471 pezzi con scrittura non ancora messi sotto vetro⁹⁵. Per le scorze ed i papiri non svolti, da lui messi al sicuro all'interno degli armadi, il Bassi si augura di avere trovato una «collocazione definitiva»⁹⁶. Nemmeno le nuove sale sono ancora disponibili, ma, a suo avviso, l'arrivo dei nuovi armadi verosimilmente sveltirà le cose. Nel gennaio del 1907 egli prevede che dovranno passare ancora sette o otto mesi prima che l'istituto possa funzionare al meglio ed accogliere quanti vorranno studiare i papiri⁹⁷. Solo dopo che saranno attuate tutte le misure destinate alla migliore conservazione della raccolta, il Bassi ritiene di poter dedicarsi ad altri importanti lavori da cui dipende il futuro, buon andamento delle attività nell'Officina, quali⁹⁸:

⁹⁵ BASSI, *Papiro ercolanese inedito*, pp. 265 s., scrive che, quando saranno disponibili gli armadi con le nuove cornici, sistemerà in ciascuna di esse «soltanto i fogli con segni di scrittura leggibili; per gli altri non franca la spesa: basterà tenerli raccolti tutti insieme». Come si è visto, nella lettera al Gattini del 6 ottobre esclude di mettere in cornici anche i pezzi con scrittura. L'orientamento del Bassi è sicuramente dettato da ragioni economiche e pratiche, ma naturalmente non può essere fatta alcuna discriminazione tra materiali scritti e materiali non scritti.

⁹⁶ BASSI, *Papiro ercolanese inedito*, pp. 261 n. 4, 264.

⁹⁷ BASSI, *Papiro ercolanese inedito*, p. 267. In ogni caso, come abbiamo visto, l'Officina nel corso del 1906 è visitata da alcuni studiosi.

⁹⁸ BASSI, *Papiro ercolanese inedito*, p. 266.

1. La compilazione di un catalogo descrittivo dei papiri svolti, «che, oltre al resto, faciliterà ogni sorta di ricerche». Sulla necessità di un tale catalogo, come si è detto, si era già espresso il Crönert.
2. La revisione dei disegni sugli originali dei papiri sia inediti sia pubblicati nella così detta *Collectio Altera*, che «salvo poche eccezioni, o non furono punto collazionati o lo furono troppo frettolosamente». Abbiamo già visto che anche questa revisione era stata raccomandata dal Crönert.

3. La pubblicazione di papiri inediti «o che richiedano una nuova edizione». A questo proposito il Bassi consente «in tutto e per tutto» con il Comparetti, il Crönert ed il Martini, che hanno in precedenza proposto di dare vita ad una *Collectio Tertia*; ma teme che il trovare un editore «di volontà eccezionalmente buona, che voglia mettersi allo sbaraglio di una impresa così ardita, coi tempi che corrono sarà forse impossibile». Di conseguenza egli ritiene più realistico «camminare sulle orme» del Comparetti e di W. Scott e pubblicare singoli papiri inediti sulla base dell'attenta autopsia degli originali. Anche il Crönert aveva considerato esemplari gli studi ercolanesi del Comparetti e dello Scott⁹⁹.

IV. Conclusioni.

I primi 12 mesi di attività del Bassi, di là da qualche scelta non del tutto condivisibile, vanno senz'altro giudicati positivamente. Venutosi a trovare dinanzi ad una situazione non facile, egli ha il merito di essersi subito dato da fare, lavorando sempre di lena ed agendo in sostanza sul filo del buon senso. Soprattutto egli ha tenuto ben presenti le illuminate indicazioni di eccellenti studiosi e buoni conoscitori della raccolta ercolanese, quali il Comparetti, il Martini ed il Crönert. Con la venuta del Bassi si impongono due

⁹⁹ CRÖNERT, *Erbaltung*, p. 509 = *Studi*, p. 34.

Mario Capasso

principi fondamentali per la conservazione e la migliore valorizzazione della raccolta ercolanese, principi in qualche misura già indicati da quei tre illustri studiosi: 1. I fragili papiri ercolanesi sono qualcosa da «custodire» nel modo più accurato possibile e non da «esporre». 2. La storia dei papiri ercolanesi va scandagliata nella sua complessa interezza: essa è storia di libri e di testi, ma anche storia dell'attività di quanti su quei libri e su quei testi lavorarono e ad essi si dedicarono: ricostruire, attraverso disegni, incisioni e documenti di archivio, aspetti e momenti di quell'attività, contribuisce allo studio di quei libri e di quei testi.

Centro di Studi Papirologici
Università degli Studi di Lecce

Bibliografia Ercolanese di Domenico Bassi

La bibliografia completa del Bassi fu meritoriamente raccolta e pubblicata da Aristide Calderini in appendice ad un breve ricordo dello studioso da lui edito in «Aevum» 18 (1944), pp. 237-260. Non fu facile per il Calderini, in quei difficili tempi, raccogliere il vastissimo materiale, che comprendeva diverse centinaia di titoli; il Calderini ricorda tra l'altro che un'incursione aerea nell'agosto del 1943 aveva distrutto completamente la biblioteca del Bassi complicando il lavoro di raccolta. Fatto è che la bibliografia non è sempre esatta. Ritengo perciò non inutile dare qui l'elenco, spero sufficientemente completo, degli scritti ercolanesi del Bassi: di eventuali correzioni ed aggiunte si darà conto in successive puntate della presente ricerca.

Papiro ercolanese inedito, «RFIC» 35 (1907), pp. 257-309.

Il p. Antonio Piaggio e i primi tentativi per lo svolgimento dei papiri ercolanesi (da documenti inediti), «Arch. St. Prov. Nap.» 32 (1907), pp. 637-690.

I papiri ercolanesi, in A. Ruesch (ed.), *Guida illustrata del Museo Nazionale di Napoli*, Napoli [1907], pp. 419-434.

Rec. a W. Crönert, *Kolotes und Menedemos*, Leipzig 1906, «RFIC» 35 (1907), pp. 363-366.

Papiri Ercolanesi inediti, «Classici e Neolatini» 3 (1908), pp. 3-18.

Altre lettere inedite del p. Antonio Piaggio e spigolature dalle sue "Memorie", «Arch. St. Prov. Nap.» 33 (1908), pp. 277-332.

Catalogo descrittivo dei Papiri Ercolanesi, «RFIC» 36 (1908), pp. 477-501.

Il testo più antico dell' Ἀρέσκεια di Teofrasto in un papiro ercolanese, «RFIC» 37 (1909), pp. 397-405.

La sticometria nei Papiri Ercolanesi, «RFIC» 37 (1909), pp. 321-363.

La sticometria nei Papiri Ercolanesi, «RFIC» 37 (1909), pp. 481-515.

- Rec. a C. Jensen, *Philodemi περὶ οἰκονομίας qui dicitur libellus*, Lipsiae 1907; A. Olivieri, *Philodemi περὶ τοῦ καθ' Ὀμηρον ἀγαθοῦ βασιλέως libellus*, Lipsiae 1909, «RFIC» 37 (1909), pp. 557 s.
- Δεύτεραι φροντίδες*, «RFIC» 37 (1909), pp. 85 s.
- Rec. a C. Waldstein-L. Shoobridge, *Herculaneum, Past, Present and Future*, London 1908, «RFIC» 37 (1909), pp. 406 s.
- La sticometria nei Papiri Ercolanesi*, «RFIC» 38 (1910), p. 122.
- Frammenti inediti di opere di Filodemo (περὶ μουσικῆς – περὶ θεῶν? – περὶ ἀρτορικῆς in Papiri Ercolanesi*, «RFIC» 38 (1910), p. 321-356.
- Φιλοδήμου περὶ Ἐπικούρου <Α?>. B*, in *Miscellanea di scritti originali per onorare la memoria di Mr. Antonio Maria Ceriani Prefetto della Biblioteca Ambrosiana*, Milano 1910, pp. 514-529.
- Rec. a D. Comparetti, *La bibliothèque de Philodème (Mélanges offerts à Émile Chatelain)*, Paris 1910, «RFIC» 38 (1910), pp. 586-589.
- Per l'Officina dei Papiri Ercolanesi. Lettera aperta al Direttore della Rivista di filologia e d'istruzione classica*, «RFIC» 38 (1910), pp. 86-106.
- L'illustrazione inedita di Bernardo Quaranta dell'opera περὶ εὐσεβείας di Filodemo*, in *Sumbolae Litterariae in honorem I. De Petra*, Napoli 1911, pp. 129-142.
- L'Officina dei Papiri Ercolanesi nella Biblioteca Nazionale di Napoli. Lettera aperta al Direttore della Rivista di filologia e d'istruzione classica*, «RFIC» 41 (1913), pp. 193-201.
- Papiri Ercolanesi disegnati*, «RFIC» 41 (1913), pp. 427-464.
- Schema di un trattato di papirologia greca di testi letterari. A proposito di una recente pubblicazione*, «RFIC» 41 (1913), pp. 294-303.
- Rec. a C. Wilke, *Philodemi De ira liber*, Lipsiae 1914, «RFIC» 41 (1913), pp. 495 s.
- Herculanensium Voluminum quae supersunt. Collectio Tertia, I. Φιλοδήμου περὶ κακιῶν* (Pap. 1457). *Φιλοδήμου περὶ θανάτου δ* (Pap. 1050), Milano 1914.

- Rec. a A. Olivieri, *Philodemi περὶ παρρησίας libellus*, Lipsiae 1914,
«RFIC» 43 (1915), pp. 499 s.
- Notizie di Papiri Ercolanesi inediti*, «RFIC» 44 (1916), pp. 47-66.
- Notizie di Papiri Ercolanesi inediti*, «RFIC» 44 (1916), pp. 209-220.
- Rec. a *Studi della Scuola Papirologica*, I, Milano 1915, «RFIC» 44
(1916), pp. 184 s.
- Notizie di Papiri Ercolanesi inediti*, «RFIC» 44 (1916), pp. 481-484.
- Notizie di Papiri Ercolanesi inediti*, «RFIC» 45 (1917), pp. 457-466.
- Per una recensione*, «RFIC» 46 (1918), pp. 90-94.
- Papiro ercolanese inedito 1678 [Φιλοδήμου περὶ ἐπιχαιρεκακίας]*,
«RIGI» 4 (1920), pp. 65-67.
- Rec. a E. Bignone, *Epicuro, Opere, frammenti, testimonianze*, Bari
1920, «RFIC» 48 (1920), pp. 292-295.
- Φιλοδήμου περὶ ὕβρεως?*, «RIGI» 5 (1921), p. 16.
- Illustrazioni inedite di Papiri Ercolanesi*, «Aegyptus» 2 (1921), pp. 55-
66.
- Papiro ercolanese 873: Φιλοδήμου Περὶ Ὁμιλίας*, «RFIC» 49 (1921),
pp. 340-344.
- Rec. a O. Navarre, *Le papyrus d'Herculaneum 1457 et le texte des 'Caractères' de Théophraste*, «REA» 23 (1921), «RFIC» 50 (1922), pp. 273 s.
- L'Officina dei Papiri Ercolanesi dal 1913 al 1923*, «Aegyptus» 4 (1923),
pp. 117-122.
- Rec. a V. De Falco, *L'epicureo Demetrio Lacone*, Napoli 1923, «BFC»
30 (1923), pp. 10-12.
- Rec. a C. Jensen, *Philodemos, Ueber die Gedichte fünftes Buch*, Berlin
1923, «Aegyptus» 4 (1923), p. 223.
- Rec. a C. Jensen, *Philodemos, Ueber die Gedichte fünftes Buch*, Berlin
1923, «BFC» 30 (1923-1924), pp. 76 s.

Rec.

I Pap

Papir

Rec.

1

Mario Capasso

Rec. a T. Kuiper, Philodemus. *Over den dood*, Amsterdam 1925,
«Aegyptus» 6 (1925), pp. 279 s.

I Papiri Ercolanesi Latini, «Aegyptus» 7 (1926), pp. 203-214.

Papiri Ercolanesi col cilindretto, «Aegyptus» 7 (1926), pp. 220-222.

Rec. a V. De Falco, *Appunti sul Περὶ κολακείας di Filodemo*. Pap. Erc. 1675, «RIGI» 10 (1926) e M. D'Amelio, *Di alcuni trattati epicurei sulla ricchezza*, Napoli 1926, «Aegyptus» 8 (1927), pp. 198 s.

184.

166.

ακίας],

:e, Bari

pp. 55-

(1921),

Caractè-
273 s.

(1923).

«BFC»

Berlin